

IRLANDA

Sei morti a Belfast per una bomba

(IN ULTIMA)

Dalla Montedison alla Ignis

Coi soldi di tutti

NEGLI ULTIMI giorni due fatti hanno posto l'accento, in modo drammatico anche se non improvvisabile, sulle conseguenze che il Paese è chiamato a pagare per il ritardo nell'avviare una seria politica di programmazione...

Nel commentare tali fatti l'accento è stato posto sulla carenza di due piani settoriali: quello della elettrodomestica e quello della chimica. E' indubbio che la chimica in tal modo una parte di verità; non a caso sull'ordine di compiere scelte programmatiche di lungo respiro nei due settori, abbiamo più volte richiamato l'attenzione in Parlamento...

Quali tuttavia a fermarsi a tale denuncia e a non esaurire a tutto l'orientamento generale del governo e della DC. Non si può dire infatti che il governo o il settore pubblico (ENI, IRI, ecc.) non sia intervenuto nei vari campi della elettrodomestica di consumo che in quello chimico. Ma è intervenuto sempre al di fuori di una scelta generale politica innovatrice e dunque sempre e solo con il proposito che oggi Andreotti vorrebbe porre a fondamento dichiarato e proclamato di una nuova funzione governativa di evitare guai peggiori e senza dare a nessun intervento settoriale altro sostegno che quello della salvaguardia di alcuni interessi costituiti e molto spesso, quello molto particolare della salvaguardia degli interessi delle «banche d'affari» già compromesse in questo o in quell'intervento.

Che uno sviluppo nuovo dell'industria italiana non possa aversi fondandosi sul lancio di nuovi modelli di elettrodomestici, ricchi solo di qualche bottone in più, di qualche fibra tessile leggermente diversa dalle precedenti o facendo dell'Italia il mercato coloniale di sbocco di apparecchi televisivi a colori montati con pezzi e brevetti stranieri — è appunto uno dei propositi della Philips — ma che si possa avere solo dando alla produzione nel suo complesso degli obiettivi programmati di lungo respiro assolutamente nuovi rispetto al passato (pensiamo al valore della riforma scolastica, alla piena occupazione, al Mezzogiorno), tutto ciò è stato ed è assolutamente assente dal discorso del governo e della DC.

IL PREZZO di tutto ciò è nei fatti: nel settore degli elettrodomestici si è alla fine lasciata via libera alla Philips (i possibili controcolpi per la stessa Zanussi e in ogni caso con minacce incombenti per i livelli di occupazione) dopo che erano stati proficacemente finanziati i pubblici e alla Montedison si continua a discutere di come superare la crisi.

Vero è che il presidente della Montedison dott. Cefis, ha indicato all'assemblea del 25 maggio una cura, attraverso strategie di rilancio che dovrebbero essere messe a punto entro il fine dell'anno. Ma le premesse di tali strategie non possono non suscitare profonde perplessità e interrogativi.

Che cosa ha sostanzialmente proposto infatti il dottor Cefis? In primo luogo ha chiesto che il potere politico garantisca, in sede di piano, la collocazione della Montedison (e dei darsi soprattutto nella promozione della chimica derivata e secondaria (lasciando evidentemente alla mano pubblica fondamentalmente la chimica di base).

In secondo luogo ha chiesto per i programmi di investimento della Montedison «agevolazioni ingenti» (leggi: centinaia di miliardi oltre quelli già previsti) e ha chiesto in particolare per i propri investimenti al Nord «le stesse condizioni di favore» oggi riservate al Mezzogiorno.

In terzo luogo ha chiesto «un impegno preciso e indilazionabile dello Stato», sempre ovviamente a favore del gruppo privato Montedison, per la ristrutturazione del settore delle fibre chimiche.

In quarto luogo ha chiesto che lo Stato si assuma l'onere della soluzione dei problemi aperti nei «punti di crisi» e cioè che lo Stato assuma l'onere di sostenere i lavoratori dei cosiddetti «rami secchi» che la Montedison intende tagliare.

Ora simili richieste non possono non sollevare almeno due problemi di ordine generale. Il primo riguarda il rapporto tra pubblico e privato. Abbiamo a tale proposito più volte detto e sostenuto che oggi non è preme per noi il problema dell'allargamento del settore pubblico e della proprietà pubblica, ma piuttosto il problema dell'uso degli strumenti pubblici già esistenti. Nel momento in cui, tuttavia,

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si conclude il vertice di Mosca

PRESTO NUOVI NEGOZIATI USA-URSS SUL DISARMO

Un altro colloquio ieri mattina fra Kossighin e Rogers sulle relazioni economiche e commerciali - In preparazione un comunicato finale che sarà diramato alla conclusione degli incontri - Il discorso di Nixon alla televisione sovietica

Oggi l'ultimo incontro plenario

MOSCA, 28 maggio. Ancora un colloquio nell'ambito del vertice di Mosca: quello fra Kossighin e il segretario di Stato Rogers avvenuto stamane su richiesta di quest'ultimo e dedicato ai «problemi delle relazioni commerciali ed economiche». Per il resto della giornata non sono state avute notizie ufficiali, ma da fonti americane si è appreso che la delegazione statunitense si sarebbe ritirata per esaminare le linee di un comunicato finale e per prepararsi quindi al colloquio conclusivo che avverrà domani tra Breznev, Nixon e tutti gli altri dirigenti sovietici e americani che hanno preso parte ai vari incontri del vertice. Quanto al contenuto del documento, che le due parti starebbero esaminando, si prevede una riaffermazione della validità dei contatti bilaterali e una sottolineatura dei mutamenti avvenuti in Europa dopo la firma dei trattati tra URSS, Polonia e CPT.

Il FNL aumenta la pressione nonostante i selvaggi attacchi aerei USA

MOSCA, 28 maggio. Giornata domenicale di relativo riposo anche per i giornalisti che seguono la visita del presidente Nixon a Mosca. Il programma ufficiale è stato minimo, le notizie scarse. Ormai bisognerà attendere i testi dei documenti politici che saranno sottoscritti domani. Una cosa tuttavia è acquisita: la volontà dell'URSS e degli Stati Uniti di costruire nuovi rapporti bilaterali basati sulla collaborazione, al di sopra delle divergenze che restano immutate sui problemi internazionali di fondo, come per esempio il Vietnam e il Medio Oriente. «Questi colloqui — ha dichiarato l'altro ieri Kossighin nel corso del ricevimento all'ambasciata americana — ci hanno consentito di mettere più chiaramente in evidenza i settori sui quali è possibile promuovere la cooperazione e quelli sui quali le posizioni dei due Stati divergono, perché l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti rappresentano oggettivamente sistemi socialmente ed economicamente differenti».

Kontum: nuovi duri colpi alle truppe di Van Thieu

Occupato il comando dei mezzi corazzati della 23ª divisione - Semidistrutta dalle forze di liberazione una colonna che cercava di raggiungere An Loc - Le cifre della sconfitta dei «marines» di Saigon a Quang Tri - Più di tremilaseicento gli aerei USA abbattuti nella RDV - Manifestazioni contro il dittatore a Saigon

ULTIMA ORA - Terrificante sull'Autosole

8 morti in uno scontro frontale

Due feriti - L'incidente presso Frosinone - Non ancora identificate tutte le vittime

SERVIZIO FROSINONE, 28 maggio. Terrificante incidente sull'autostrada del Sole al Km. 36, nelle vicinanze di Frosinone. Due auto si sono scontrate frontalmente — non si sa ancora per quale ragione — sulla corsia nord. Il grave bilancio è di otto morti e due feriti. Nel momento in cui telefoniamo, i cadaveri sono ancora sull'asfalto, in attesa dell'arrivo del procuratore della Repubblica; erano stati tolti dalla lamiera corante dopo un lungo e difficile lavoro dei vigili del fuoco di Frosinone, accorsi insieme alla polizia stradale.

Sulle due macchine, una diretta verso Napoli, una «850 Fiat» targata GO, e l'altra una «1200 rally» rossa, targata CS, viaggiavano dieci persone.

Il clamoroso caso giudiziario che divide la Francia

La giovane figlia di un ministro era stata trovata mutilata in un campo. Come si è arrivati all'arresto dell'uomo più potente di Bruay en Artois. Come in un romanzo di Zola: sfruttati contro sfruttatori. (A PAGINA 5)

Mialia di persone alle manifestazioni

Solidarietà con il Vietnam in numerose città italiane

Grande partecipazione alle iniziative promosse dai partiti e dai movimenti giovanili di sinistra a Bergamo, Piacenza, Catania, Messina - Raduno di giovani delle Madonie in Sicilia

L'attiva campagna di solidarietà con il popolo vietnamita continua in tutto il Paese. Manifestazioni popolari e altre iniziative testimoniano della mobilitazione dei democratici italiani in appoggio ai combattenti del Vietnam.

A BERGAMO si è svolta ieri una manifestazione indetta dai partiti della sinistra. Gli interventi degli oratori — il sen. Petrella del PCI, il sen. Naldi del PSIUP, l'ing. Parigi del PSDI — un giovane siciliano che ha parlato a nome dei movimenti giovanili, Piazzoni del MPL — si sono soffermati non solo sul tema della denuncia dell'aggressione americana, ma altresì sull'analisi dei precedenti storici e delle aberranti dottrine americane teorizzanti il diritto di intervento armato sempre e ovunque, e sulla grave deformazione attuata dalla stampa e dalla Rai-TV della realtà del conflitto vietnamita.

A PIACENZA si è svolta una manifestazione sabato sera, organizzata da PCI, PSIUP, PSI, FGCI, Gioventù socialista, Movimento studentesco, ANPI, UDI. In piazza Cavallotti hanno preso la parola, i rappresentanti delle organizzazioni pro-

matrici ed aderenti alla manifestazione. Ha poi parlato il compagno Maurizio Ferrara, del Comitato centrale del PCI. A conclusione della manifestazione Anna Identici ha cantato canzoni popolari e di protesta, e sono state pure comunicate le numerosissime adesioni giunte all'appello per la raccolta di fondi a favore dei patriotti vietnamiti.

A CATANIA una manifestazione si è svolta sempre sabato sera. Il Comitato centrale e il Comitato centrale di controllo del PCI si riuniscono congiuntamente oggi alle ore 10.

ordine del giorno: 1) Iniziative e lotta del 7 maggio delle elezioni del 7 maggio (relatore Alessandro Natta); 2) Questioni di inquadramento (relatore Enrico Berlinguer).

JUVE CAMPIONE

Il Catanzaro in «B» con Mantova e Varese



Il campionato di calcio di serie A è finito senza strascichi, né in testa né in coda. La Juventus, battendo per 2-0 il Vicenza, si è assicurata di stretta misura ma con pieno merito il titolo 1971-72, cioè il suo quattordicesimo scudetto. Vane le vittorie del Torino e Bologna (3-2) e del Milan sul Catanzaro (1-0). Il successo dei rossoneri, anzi, ha significato la condanna dei calabresi che retrocedono in Serie B insieme con Mantova e Varese. NELLA FOTO, la pacifica invasione di campo dei tifosi juventini. In trionfo Casuso. (SERVIZI NELLE PAGINE INTERNE)



KONTUM — Un gruppo di soldati di Saigon cerca di salire sugli elicotteri americani che stanno imbarcando i feriti più gravi. Saranno poi bloccati, armi alla mano, da alcuni «consiglieri» americani. (Telefoto UPI)

Il discorso di Giorgio Amendola alla manifestazione romana

Battaglia politica per liberare le forze democratiche nella DC

Le nuove condizioni create dal successo comunista nel voto del 7 maggio - L'eroica lotta del popolo vietnamita e i problemi della coesistenza pacifica

A ROMA DAL 20 AL 24 SETTEMBRE IL FESTIVAL NAZIONALE DELL'«UNITÀ»

ROMA, 28 maggio. Dal 20 al 24 settembre Roma ospiterà il Festival nazionale dell'«Unità». L'annuncio, dato stamane dal compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione e membro della direzione, nel corso di una grande manifestazione popolare durante la quale ha parlato il compagno Giorgio Amendola, della direzione, è stato accolto con un grande applauso dalla folla di lavoratori, donne, giovani, che hanno gremito il teatro Brancaccio.

«La nostra festa — ha detto il compagno Petroselli — vivrà il suo momento culminante in un corteo e in una grande manifestazione popolare che ci riporteranno negli stessi luoghi (lo Stadio dei marmi, al quartiere Flaminio) dove nel 1948 il popolo romano si strinse, anche allora per il Festival dell'«Unità», intorno al compagno Palmiro Togliatti che tornava tra noi per la prima volta dopo il criminale attentato. Nel suo nome, nel nome di Antonio Gramsci — ha detto ancora

Petroselli — per andare avanti la strada che loro ci hanno indicato, noi ci prepareremo a questo nuovo grande appuntamento». La manifestazione è stata aperta, in un teatro punteggiato di bandiere rosse e del Vietnam, dal compagno Siro Trezzani, della segreteria della Federazione, che ha chiamato alla presidenza i compagni Amendola, Cossutta, Petroselli, Perna, Cioffi, segretario regionale del partito, i compagni parlamentari, dirigenti della Federazione, del-

La Dc non si pronuncia sulla formula

Governo: le consultazioni di Leone si aprono in un clima di incertezza

Rimane la propensione dello «scudo crociato» per il monocolor ma non si vogliono pregiudicare altre soluzioni - Forti pressioni per una unificazione del Psi - «Vertice» a cinque in settimana? - La Camera elegge gli uffici di Presidenza

ROMA, 28 maggio. La settimana politica si apre all'insegna dell'incertezza anche se il calendario include scadenze perentorie (la nomina delle cariche agli uffici di presidenza della Camera) e l'avvio formale della crisi ministeriale (le consultazioni del Presidente della Repubblica). Nel primo caso l'incertezza riguarda la possibilità di un accordo tra le forze parlamentari per giungere ad una suddivisione concordata dei posti di vice-presidente, questore e segretario della Camera. In ogni caso, martedì vi saranno le votazioni e la questione avrà la sua soluzione.

Bra più complessa è la proposta della questione del governo. Non a caso, nei giorni scorsi, l'organo della Dc aveva promesso trattative difficili e lunghe. Non si può infatti dire che le tre settimane seguite al voto del 7 maggio siano state utilizzate dalla Dc e dai partiti candidabili all'area governativa in modo tale da aprire alle consultazioni formali di Leone una soluzione ravvicinata. Il fatto stesso che la segreteria democristiana faccia circolare l'idea di una soluzione per il monocolor è il segno dell'estrema fluidità della situazione. Il monocolor è, da un certo punto di vista, una non scelta; nel senso che esso tenderebbe a guadagnare tempo, a far digerire o dimenticare i guasti provocati fra i partiti e agli alleati dallo scacco elettorale, a provare - se possibile - un rimediamento delle carte in seno ai «minori» secondo la consueta tattica d.c. di scaricare sui partner i fattori di crisi e di difficoltà. Ma il monocolor è, d'altro canto, anche una scelta, freddamente concepita dal gruppo dirigente della «scudo crociato» per preservare ogni ulteriore possibile soluzione che sia in linea con la cosiddetta «centralità». In altre parole, il monocolor dovrebbe servire da liquido di collatura dell'una o dell'altra variante della soluzione centrista che la maggioranza d.c. considera irrinunciabile.

La mancata scelta (lo ha notato ieri il «basista» Graueli) fra la formula di centrosinistra e quella centrista e la prospettiva di soluzioni assidue come il pentapartito o il «tre più uno», non stanno a significare che la Dc si consideri di fronte ad alternative inconciliabili. Non si deve, infatti, perdere di vista il fatto che, qualunque sia la formula che la Dc intende rafforzare nel Parlamento del 7 maggio, la «scelta» rimane quella «segnata» dalla netta divisione moderata e conservatrice della stessa Dc.

L'elemento di drammaticità implicito in questo esasperato tatticismo è costituito dalla gravità della situazione oggettiva del Paese: dal quadro economico a quello dell'ordine democratico. Ciò che deve essere denunciato è che ne- un impegno, ne- senza scelta concreta di programma e senza prospettiva come base del confronto fra le forze che si contendono il diritto di governare. Si sa che domani vi saranno nuovi contatti (forse solo telefonici, ancora una volta) fra Forlani e gli altri quattro segretari di partito. Qualuno, il monocolore dipendente che il segretario della Dc proporrà un «vertice» collettivo dai socialisti ai liberali. Ma per discutere di che cosa? Per far un censimento dei favorevoli e dei contrari verso il monocolor è-tivo? Per ricercare una pia-

taforma programmatica da far gestire ad un governo che lasci fuori le «ali» dello schieramento pur comprendendone nella maggioranza parlamentare? Bisogna dire che l'ambiguità non è solo nella Dc. I liberali sono, ovviamente, contro il centro-sinistra ma (a sentire il loro vice-segretario) appaiono indifferenti alle forme concrete in cui dovrebbe esprimersi la liquidazione della vecchia coalizione. I socialisti si pronunciano contro il monocolor ma sono divisi sulla proposta di che cosa sostituirgli. La formula del «centro-sinistra rinovato e serio» può essere, evidentemente, ogni cosa. La destra del Psdi ha ribadito oggi che «la Dc ha il dovere di mettere il Psi con le spalle al muro senza mezzi termini» e «nel caso di rifiuto del Psi (di farsi mettere con le spalle al

Trovato esplosivo a Genova

GENOVA, 28 maggio. Un notevole quantitativo di esplosivo è stato trovato staccato da agenti della squadra politica della questura agli ordini del dottor Umberto Catalano.

Il materiale, 16 detonatori, 12 candolini di dinamite «Hanno Gelliti» per circa due chili, una bottiglia di tritolo in polvere e undici metri di miccia, sono stati trovati in un casolare abbandonato in località «Forte di San Martino».

Riccardelli fa il punto sulle indagini

Caso Calabresi: «Né diavoli né angeli»

La conferenza del sostituto procuratore - Gli inquirenti sono certi soltanto del fatto che è stato un assassinio politico accuratamente preparato - Scartato il movente personale

MILANO, 28 maggio. «E' inutile nascondere. Queste indagini sono molto difficili. Arrivare all'assassinio, allo stato delle attuali conoscenze, è una speranza». Questo giudizio è del sostituto procuratore Liberato Riccardelli, il giovane magistrato che conduce l'inchiesta sulla morte del commissario Calabresi. Riccardelli si è incontrato oggi a mezzogiorno con i giornalisti, presenti anche il maggiore dei carabinieri Rossi e il capo dell'ufficio politico della Questura Allegra.

Con molta pacatezza Riccardelli ha fatto il «punto» sulle indagini: Sono passati undici giorni dall'uccisione di Calabresi. Sono stati per noi inquisitori giorni intensi, dominati dalla necessità di raccogliere tutti gli elementi del trascorrere del tempo a avrebbe potuto definitivamente cancellare. Ovviamente in questa prima fase il giudizio sulla rilevanza degli elementi raccolti non poteva che essere molto generico. Ma era indispensabile non trascurare nulla. L'azione, quindi, è stata ad ampio raggio.

Certo - prosegue il magistrato - in questa prima fase si sarebbe potuti giungere al-

la identificazione degli autori dell'assassinio. Ma questo sarebbe stato possibile solo se si fosse trattato di un delitto rudimentale; se la sua esecuzione, cioè, avesse lasciato tracce così consistenti, tali da imporsi, da sole, all'attenzione degli inquirenti. Ci troviamo invece di fronte a un delitto accuratamente preparato, eseguito con freddezza determinazione, con una scelta perfetta dei tempi e dei mezzi, sia per quanto riguarda più propriamente la sua esecuzione, sia per ciò che si riferisce alla fase successiva, quella del distacco degli autori dalla scena del delitto.

Punti acquisiti

Quali sono, dunque, gli elementi acquisiti in questi giorni dal magistrato? Riccardelli, prima di rispondere a questa domanda, preferisce svolgere ancora una considerazione di ordine, diciamo così, metodologico. Proprio per la difficoltà esposte dice - il lavoro degli inquirenti deve proseguire in modo rigorosamente razionale, impostato sui punti fermi

acquisiti. Io penserei di impostare così il lavoro, ma naturalmente devo consultarmi prima con il procuratore della Repubblica, con il collega Viola, ascoltando il parere anche dei miei più stretti collaboratori nelle indagini: il maggiore Rossi e il dottor Allegra.

Ma quali sono questi famosi punti acquisiti? Prima di elencarli, Riccardelli precisa che, per ragioni ovvie, non potrà fornire il quadro completo. Prima di tutto parla della persona implicata nella esecuzione del delitto. Vi è, in primo luogo, il killer. E' stato descritto sommariamente, quando era nell'auto, da molti testimoni, ma lo è stato in maniera insufficiente. Gli inquirenti hanno una descrizione molto più precisa del suo comportamento (freddo, gelido, preciso, e via dicendo) che delle sue caratteristiche fisiche.

Vi è poi il guidatore della «125». Gli inquirenti non sanno ancora con esattezza se si tratta di un uomo o di una donna. Ritengono, però, che quasi certamente si tratta di un uomo. Vi è quindi la persona del «Fotofit». I nostri lettori la conoscono, perché

«Fotofit» è stato pubblicato sul nostro giornale. Gli inquirenti ritengono di averlo sufficientemente individuato attraverso la testimonianza di più persone, in situazioni e in ambienti diversi.

Un giornalista chiede a Riccardelli se questo personaggio può essere definito quello dell'ombrello. Il magistrato ci pensa un po', allarga le braccia, sorride, e poi dice: «Preferisco non rispondere a questa domanda». Vi sono, infine - prosegue il magistrato - altre persone implicata nella esecuzione del delitto. Riccardelli è dell'opinione che si debba escludere che il delitto sia scaturito da una relazione personale diretta tra Calabresi e l'assassino. Riccardelli si dichiara scettico sulla possibilità che precedenti gelitti politici possano essere di aiuto. Taglia corto, infine, su tutte le domande che si riferiscono alle «noti-

zie» pubblicate con evidenza da taluni giornali: «A me non interessano né i diavoli (il riferimento era a quel misterioso giovane tedesco che si sarebbe chiamato Der Teufel - il diavolo) né gli angeli. Su questa terra io non li ho mai incontrati».

No ai polveroni

Non c'è molto, come si vede, Riccardelli, peraltro, non è un magistrato che ama sollevare polveroni, annunciare strepitosi colpi di scena. «Quello che osserva un collega napoletano - se gli chiedi come giorno è oggi, prima ci pensa sopra, e poi ti risponde che, forse, con ogni probabilità, è domenica».

Medio (Pisa), Momo (Venezia), Ferrari (Parma), Magagnoli (Foggia), Sciantoni (Modena), Folo (Milano), si è chiuso con il lancio della «Leva Gramsci» e con la approvazione della relazione di Borghini come base di discussione in preparazione della conferenza organizzativa.

Dopo la forte adesione elettorale giovanile al Pci

La FGCI impegnata ad estendere la sua iniziativa tra i giovani

Il dibattito nel Comitato centrale - Convocata la Conferenza nazionale di organizzazione a Modena dal 16 al 18 giugno - Lotta contro l'ideologia della violenza e le suggestioni estremistiche

ROMA, 28 maggio. Il voto giovanile presentato elementi di rilevante interesse: il 50 per cento dei giovani ha votato a sinistra e il 30 per cento a destra. La forte adesione al Pci, confermando così che grandi masse giovanili ritrovano nelle proposte politiche del partito comunista profonda rispondenza alle loro esigenze ed ai loro bisogni. D'altra parte il fatto che il voto dei giovani non sia andato se non in minima parte al MSI - testimoniando così il rifiuto delle suggestioni dell'estremismo neo-fascista - e che esso si sia concentrato sul dc e sui grandi partiti di massa italiani, quello comunista e quello cattolico (a parte le contraddizioni ed anche le ambiguità del voto giovanile alla Dc sulle quali torneremo più avanti) conferma che, il 7 maggio, i giovani italiani hanno fatto una scelta nettamente a favore delle istituzioni democratiche.

Le finalità della conferenza di organizzazione e, più in generale, il modo come la FGCI dovrà muoversi nei prossimi mesi per consolidare ed allargare la sua presenza organizzativa (100 mila iscritti, il doppio rispetto al '68-69, con un quadro attivo completamente rinnovato) e la sua iniziativa politica tra i giovani, sono stati ampiamente illustrati dal

approfondimento di questa tematica che il comitato centrale ha convocato a Modena, dal 16 al 18 giugno prossimo, una apposita conferenza di organizzazione, che dovrà servire a definire le scelte concrete di intervento sulle quali la FGCI è chiamata a mobilitare le masse giovanili per farne, assieme al movimento operaio e popolare, le protagoniste delle dure battaglie che ci siano di fronte nel Paese, in vista di importanti scadenze sociali e politiche, dalla formazione del governo ai rinnovi contrattuali.

La battaglia contro l'estremismo è dunque momento centrale per favorire la ripresa del movimento di lotta delle nuove generazioni. Il dibattito in Comitato Centrale si è a lungo soffermato anche sulle prospettive immediate della situazione politica italiana, con particolare riferimento alla problematica del nuovo governo, alla quale si sono riferiti Falomì e Balducci della FGCI di Roma, Veltroni, Franchi e Imbenti della segreteria nazionale. Quest'ultimo, responsabile della commissione giovanile del Pci.

Al di là dell'articolazione delle posizioni espresse, il dibattito ha trovato un momento di unificazione proprio nella individuazione dei terreni sui quali impegnare oggi le masse giovanili: la lotta al fascismo; la lotta per difendere e sviluppare la democrazia, strettamente collegata a quella per il diritto al lavoro ed allo studio e alla costruzione di un movimento unitario, autonomo e di massa degli studenti; la battaglia per il rinnovamento sociale e lo sviluppo economico, le prossime scadenze contrattuali.

E' stato, in sostanza, ribadito con forza che in questa fase politica vi è una valida resta la indicazione strategica del XIII congresso, quella cioè di un governo di svolta democratica. Per realizzare il quale però, al momento di discorsi astratti sulle formule o sugli schieramenti, il problema essenziale della sinistra tutta, e del Pci in primo luogo, resta la capacità di essere alla testa e parte attiva dello sviluppo di un sempre più vasto movimento di massa, di saldare assieme battaglie rivendicative e prospettive di riforme; di allargare e consolidare attorno alla classe operaia l'alleanza di altri strati sociali interessati al rinnovamento della società ed al centro e alla Dc, da sinistra: di ancorare lo scotto e il confronto tra le forze politiche alle soluzioni da dare ai grandi temi che interessano le masse lavoratrici e popolari del nostro Paese (dal lavoro, alla pace, alla difesa della democrazia).

Il comitato centrale, nel corso del quale sono intervenuti anche i compagni Di Toro (Moise), Chioldi (Agrigento), Motta (Pisa), Momo (Venezia), Ferrari (Parma), Magagnoli (Foggia), Sciantoni (Modena), Folo (Milano), si è chiuso con il lancio della «Leva Gramsci» e con la approvazione della relazione di Borghini come base di discussione in preparazione della conferenza organizzativa.

Il pubblico è invitato a intervenire

Paese; occorre saltare di più la nostra concezione di un socialismo che può vivere e realizzarsi solo nella espansione piena di tutte le libertà democratiche e politiche e dunque della trasformazione socialista come trasformazione democratica, senza soluzione di continuità tra democrazia e socialismo.

Nella piena coscienza che il culto del gesto e della violenza individuale non ha nulla a che fare con la battaglia rivoluzionaria, la FGCI deve sentirsi particolarmente impegnata ad orientare i giovani, ad impedire che chi fa propaganda di prava, simili teorie possa presentarsi utilizzando simboli che appartengono al movimento operaio. Si tratta insomma di denunciare il ruolo sempre più negativo ed anticomunista che questi gruppi - «Lotta Continua» ed altri - svolgono, di combattitori apertamente e frontalmente, svolgendo al contempo un'azione di recupero verso quei giovani che a tali manovre si prestano in buona fede. Questa battaglia politica deve svolgersi, ad un tempo, in un'azione di recupero verso quei giovani che a tali manovre si prestano in buona fede. Questa battaglia politica deve svolgersi, ad un tempo, in un'azione di recupero verso quei giovani che a tali manovre si prestano in buona fede.

La battaglia contro l'estremismo è dunque momento centrale per favorire la ripresa del movimento di lotta delle nuove generazioni. Il dibattito in Comitato Centrale si è a lungo soffermato anche sulle prospettive immediate della situazione politica italiana, con particolare riferimento alla problematica del nuovo governo, alla quale si sono riferiti Falomì e Balducci della FGCI di Roma, Veltroni, Franchi e Imbenti della segreteria nazionale. Quest'ultimo, responsabile della commissione giovanile del Pci.

Al di là dell'articolazione delle posizioni espresse, il dibattito ha trovato un momento di unificazione proprio nella individuazione dei terreni sui quali impegnare oggi le masse giovanili: la lotta al fascismo; la lotta per difendere e sviluppare la democrazia, strettamente collegata a quella per il diritto al lavoro ed allo studio e alla costruzione di un movimento unitario, autonomo e di massa degli studenti; la battaglia per il rinnovamento sociale e lo sviluppo economico, le prossime scadenze contrattuali.

E' stato, in sostanza, ribadito con forza che in questa fase politica vi è una valida resta la indicazione strategica del XIII congresso, quella cioè di un governo di svolta democratica. Per realizzare il quale però, al momento di discorsi astratti sulle formule o sugli schieramenti, il problema essenziale della sinistra tutta, e del Pci in primo luogo, resta la capacità di essere alla testa e parte attiva dello sviluppo di un sempre più vasto movimento di massa, di saldare assieme battaglie rivendicative e prospettive di riforme; di allargare e consolidare attorno alla classe operaia l'alleanza di altri strati sociali interessati al rinnovamento della società ed al centro e alla Dc, da sinistra: di ancorare lo scotto e il confronto tra le forze politiche alle soluzioni da dare ai grandi temi che interessano le masse lavoratrici e popolari del nostro Paese (dal lavoro, alla pace, alla difesa della democrazia).

Il pubblico è invitato a intervenire

Sulla base di una mozione comunista

L'Assemblea siciliana discute del disastro di Punta Raisi

Stasera commemorazione delle 115 vittime di Montagna Longa - Domani la discussione sulle responsabilità per l'insicurezza degli aeroporti siciliani

DALLA REDAZIONE PALERMO, 28 maggio. Lo scandalo viene e i nodi politici che hanno generato il gravissimo disastro aereo di Montagna Longa saranno domani e dopodomani per la prima volta al centro di un dibattito parlamentare, in occasione della riapertura - dopo la pausa elettorale - dell'Assemblea regionale siciliana. Prima volta del parlamento siciliano sarà, domani sera, la commemorazione delle

Raduno fascista a Trento col permesso del commissario di governo

TRENTO, 28 maggio. Un vergognoso raduno di inequivocabile marca fascista si è tenuto questa mattina a Trento con il benestare del commissario di governo che, sostituendosi d'autorità alla Amministrazione comunale, ha concesso la piazza.

Assente la popolazione di Trento, in piazza si sono dati convegno attivisti del MSI, paracadutisti della Folgore in congedo, reduci della repubblica di Salò, ex volontari della milizia fascista, vecchi dei gruppi «Camani del Piave». Il colore era dato dal nero del fez, dei maglioni, dei fazzoletti e dei giacchiardi.

All'ingresso della piazza campeggiava il motto delle SS naziste: Cristiano De Cechar, esponente trentino di «Avanguardia nazionale» - amico e collaboratore di Franco Freda e Giovanni Ventura, in guerra come indiziato per la strage di piazza Fontana - esibiva al braccio una fascia con svastica nazista. Invitato da un funzionario di Psa a togliersi la svastica ha reagito chiedendo protezione ad alcuni figure che stazionavano nei pressi, obbligando gli agenti a presentarsi in Questura.

Non è mancata la messa con predica di un cappellano, cui sono seguiti i discorsi ufficiali, truccati e oltraggiosi verso chiunque non sia fascista, magistrati compresi. La manifestazione si è poi sciolta.

Sull'istanza di scarcerazione

le 115 vittime del «DC-8» precipitato pochi istanti prima dell'atterraggio sul maledetto aeroporto di Punta Raisi. Il carattere non formale dell'atto e testimoniato dalla decisione di collegare immediatamente questa commemorazione con un ampio dibattito sulla situazione a Punta Raisi e negli altri scali aerei dell'isola (Catania, Trapani, Comiso, Pantelleria e Lampedusa; tutti compresi con quello di Palermo nella «lista nera» pubblicata dall'Associazione piloti civili) che si aprirà.

Ad imporre questi dibattiti, e a costringere tutte le forze politiche a prendere posizione chiara sulle gravissime questioni riproposte drammaticamente dal disastro del 3 maggio, è stato il nostro partito che ha presentato una mozione che, nel vincolare il Governo regionale ad una serie di adempimenti, dispone la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta che accerti le responsabilità degli organi regionali e degli Enti controllati dalla Regione in ordine alla localizzazione, alla realizzazione e all'attrezzatura dell'aeroporto.

Il punto dello scontro non è stato quello del riconoscimento dell'esistenza di tali responsabilità. Su questo c'è tanta chiarezza, e la posizione degli amministratori regionali è stata chiara e inequivocabile. Ma il punto di scontro è stato quello della responsabilità di chi ha permesso la realizzazione di tale opera. In ordine a questa responsabilità, che nessuno di loro ha negato, sono tutti suoi: le gravi responsabilità accusate, trasformatesi in alcuni casi in vere e proprie chiamate di ordine alla localizzazione, alla realizzazione e all'attrezzatura dell'aeroporto.

Il punto dello scontro non è stato quello del riconoscimento dell'esistenza di tali responsabilità. Su questo c'è tanta chiarezza, e la posizione degli amministratori regionali è stata chiara e inequivocabile. Ma il punto di scontro è stato quello della responsabilità di chi ha permesso la realizzazione di tale opera. In ordine a questa responsabilità, che nessuno di loro ha negato, sono tutti suoi: le gravi responsabilità accusate, trasformatesi in alcuni casi in vere e proprie chiamate di ordine alla localizzazione, alla realizzazione e all'attrezzatura dell'aeroporto.

Il punto dello scontro non è stato quello del riconoscimento dell'esistenza di tali responsabilità. Su questo c'è tanta chiarezza, e la posizione degli amministratori regionali è stata chiara e inequivocabile. Ma il punto di scontro è stato quello della responsabilità di chi ha permesso la realizzazione di tale opera. In ordine a questa responsabilità, che nessuno di loro ha negato, sono tutti suoi: le gravi responsabilità accusate, trasformatesi in alcuni casi in vere e proprie chiamate di ordine alla localizzazione, alla realizzazione e all'attrezzatura dell'aeroporto.

Il punto dello scontro non è stato quello del riconoscimento dell'esistenza di tali responsabilità. Su questo c'è tanta chiarezza, e la posizione degli amministratori regionali è stata chiara e inequivocabile. Ma il punto di scontro è stato quello della responsabilità di chi ha permesso la realizzazione di tale opera. In ordine a questa responsabilità, che nessuno di loro ha negato, sono tutti suoi: le gravi responsabilità accusate, trasformatesi in alcuni casi in vere e proprie chiamate di ordine alla localizzazione, alla realizzazione e all'attrezzatura dell'aeroporto.

ALIMENTI D'ITALIA mostra viaggiante organizzata dall'Ente Autonomo Fiere di Bologna per la valorizzazione del prodotto alimentare italiano a cura del Ministero Agricoltura e Foreste Direzione Generale dell'Alimentazione. La Mostra Alimenti d'Italia vi attende oggi a Milano in piazza del Duomo alle ore 18. Alle ore 16 presso la Camera di Commercio avrà luogo il convegno-dibattito "Alimenti d'Italia" con la partecipazione di: Prof. Emilio Gatti, Prof. Giorgio Persiani, Prof. Corrado Bonato, Dott. Lino Montagna, Assessore all'Annona e Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Alimentazione. Il pubblico è invitato a intervenire.

La casa e il suolo come beni sociali

La città da riformare

Necessità di estendere il fronte delle alleanze e di indicare obiettivi di lotta fondati su una analisi complessiva dei rapporti capitalistici

Il primo anno di applicazione della legge triennale sulla casa ha battuto il record, in un quinquennio, del più basso volume di nuove abitazioni costruite e del più ampio divario fra domanda stimata (circa 500 mila nuovi appartamenti) e attività edificatrice (un po' meno della metà). Non è un indice di crisi economica: i rubinetti del finanziamento edilizio sono aperti oggi come non mai. Ma non per appartamentisti a basso prezzo o ad affitto compatibile con i salari.

Il rigetto del finanziamento della casa come bene sociale e il prodotto naturale di un sistema finanziario finalizzato a realizzare il più alto profitto dei particolari (stano essi pure banche pubbliche, renditi capitale di prestito). La riforma della casa e dell'urbanistica non si può fare senza eliminare l'attuale ruolo del capitale finanziario nell'edilizia.

La legge sulla casa ha aperto una fase nella quale avanzare sulla via della riforma è non solo possibile ma obbligatorio per i lavoratori. Il problema della casa e dell'urbanistica — è ormai chiaro a tutti — non può fare un passo in avanti se non appoggiandosi a grandi movimenti di massa attenti ai concreti interessi di tutti gli strati dei lavoratori, sola base di nuove sintesi e di più ampi schieramenti unitari. Un passo in avanti importante è stato fatto se oggi i sindacati dei metallurgici, nel presentare le piattaforme contrattuali, richiamano l'equa canone negli affitti come una esigenza strettamente connessa alla valorizzazione del salario e del lavoratore; e se gli edili, nell'imporre le rivendicazioni contrattuali sulla riorganizzazione del lavoro nei cantieri (contaminazione, appalti, frazionamento degradante; infortuni endemici come risultato dell'assetto complessivo del capitale nell'edilizia) si rendono così chiaramente conto delle implicazioni generali del discorso che portano avanti.

In questo contesto alcuni tentativi di analisi, come quello di Marino Froin («La città del capitale») e di Marcello Lelli («Dialettica del baraccone») — ambedue editi da De Donato nella collana «Dissensi» — possono sembrare un po' superati. Ma i quattro dei contributi all'analisi economica e sociologica di questi problemi è così povero — in proporzione al loro peso sociale, ed a vantaggio di analisi teoricistiche, alimentate da interessate dipendenze degli istituti finanziari — che nemmeno un'occasione per discutere ci sembra debba andar perduta.

Non siamo in grado qui di seguire Froin nella sua polemica sulla «ideologia architettonica in Italia negli anni Sessanta», ma riteniamo che un elemento della sua critica — che trova esplicitamente nella seconda parte del libro «Critica dell'economia politica e rifondazione materialistica dell'architettura» — abbia fondamento. Si tratta del rapporto fra la produzione della città ed il suo committente, un rapporto oggi palesemente squilibrato, anche culturalmente, per insufficienza di conoscenza delle strategie di sviluppo economico e sociale da parte dei professionisti dell'urbanistica.

le condizioni concrete dell'operare, che sterilizza la cultura, non è però una difficoltà specifica dell'urbanistica. Nella analisi economica noi troviamo molto diffuse le stesse tendenze.

Il problema dell'uso capitalistico dello spazio fisico che Froin torna ad individuare attraverso una analisi dei testi di Marx, è uscito da tempo dalla sfera dell'analisi teorica per vivere in grandiose lotte di classe. Se oggi è aperto un dibattito sulla proprietà della casa e del suolo come beni d'uso, anziché come beni d'investimento (strumento di accumulazione privata e, quindi, di sfruttamento; «mezzo di produzione» in senso capitalistico) è perché l'analisi di Marx si è tradotta in uno studio di concreta analisi (e quindi di superamento) del capitalismo. La preoccupazione di Froin di «costituire alcune linee di lavoro successive» è giusta nella misura in cui questo poi si comincia a viverlo in un'oggi che è più che maturo.

Il modo in cui la vive Lelli, pur con i tanti dati giusti e l'adesione passionale alle lotte per la casa, ci sembra per molti aspetti sbagliato. Egli analizza la situazione dei borghesi — in modo veritiero, ripetiamo, per i dati che mette in evidenza — sotto il profilo delle «colonie interne» alla città capitalistica che è, come intendimento dell'assetto capitalistico, la più banale. L'intera società capitalistica è un agglomerato alle dipendenze del blocco di potere; in questo senso la condizione di baraccone si riproduce facilmente, eliminate le baracche, a scendere diversi livelli (basterebbe fare un po' di storia degli slums delle città americane, creati proprio dall'intervento pubblico, per rendersene conto).

Lelli sembra respingere l'idea di separare la vicenda del baraccone da quella degli strati di lavoratori, il problema dei borghesi da quello della città nel suo insieme, pur mettendo al centro l'accento sul carattere «esemplare» della vicenda. Ma quando egli afferma che il sistema economico attuale «è capace di riassorbire la spinta alla decolonizzazione dei baracconi, concedendo ad alcuni di loro una specie di falsa indipendenza, ma non è in grado di tollerare una pressione di classe all'interno della città» non riusciamo più a capire: come può riassorbire la spinta dei baracconi se concede solo «ad alcuni» una indipendenza, per di più «falsa»? Soltanto, evidentemente, se la lotta per riconquistare la città vive e muore chiusa in quei determinati borghetti.

La porta rimane aperta alla considerazione delle situazioni estreme come miccia per accelerare il movimento generale. Ma la teoria della «città» non è quella della classe operaia, la quale ha imparato a riconoscere come i gruppi dirigenti siano abili a spegnere micce quanto impotenti a fermare il movimento di massa costruito sull'analisi complessiva dei rapporti sociali capitalistici.

Il problema di fronte al quale ci troviamo oggi, se vogliamo portare avanti la riforma, è quello di una estensione del fronte sociale di coloro che la vogliono e di una chiarificazione dei suoi obiettivi. Quando l'Assonime, che rappresenta le 16 mila società immobiliari ed edilizie, respinge la legge attuale perché comporta «pesanti immobilizzazioni finanziarie da parte degli enti costruttori che restano privati della possibilità di recuperare e di immediata realizzazione» solleva un problema di efficienza del capitale che va risolto in senso sociale, cioè dando alla costruzione di abitazioni fonti di finanziamento sociale e non privato; e quando attacca le norme di esproprio per illegittimità costituzionale in quanto creano differenze di diritto fra i soggetti, occorre superare questa posizione puntando ad una chiarificazione del significato della proprietà, che consenta l'alleanza degli attuali proprietari o aspiranti proprietari di case e suoli con quegli strati che propriari non sono, e non vogliono essere dimostrando che la proprietà d'uso, il principio generale della riforma, non è soltanto meno costosa ma è una proprietà più ampia (rendo partecipi di più ampi diritti) per tutti. Solo su questa base è possibile giungere ad una riforma generale, saldando le lotte particolari di oggi alla prospettiva di sottrarre la città al condizionamento capitalistico.

Renzo Stefanelli



Una scritta su un muro di Santiago contro le manovre reazionarie: «I fascisti non passeranno».

CILE: LE INSIDIE DELLA PROVOCAZIONE

Il significato dei fatti di Concepcion e la presa di posizione del Partito comunista che combatte fermamente «qualsiasi tendenza malsana, sia di carattere riformistico che estremistico» - Soltanto sul terreno della lotta politica di massa è possibile rafforzare il consenso popolare alla politica del governo

Un'alluvione all'anno



ALASKA — Ogni anno un'alluvione crea seri guai agli abitanti del piccolo centro di Napaisk, a circa 400 miglia dalla capitale Anchorage. Quest'anno per l'enorme quantità di acqua del fiume Kuskokwin hanno dovuto essere evacuate oltre duecento persone fra donne e bambini.

MORFOLOGIA E STRUTTURA DEL SETTIMANALE ITALIANO

Il messaggio della «Bella addormentata»

Un'esposizione realizzata dall'Istituto di storia dell'arte dell'università di Parma - Implicazioni ideologiche e funzioni mistificanti del linguaggio dei rotocalchi - Perbenismo e violenza fascista

Nel quadro delle mostre e delle iniziative promosse e realizzate dall'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Parma, grazie all'attività di un gruppo di docenti e studiosi, Andrea Calzolari, Roberto Campari, Luigi Allegri e Massimo Mussini, guidati dal prof. Arturo Carlo Quintavalle, si colloca, con particolare rilievo, quest'esposizione dedicata alla morfologia e struttura del settimanale italiano. Il significativo titolo «La Bella Addormentata» ne sottolinea, non senza una punta di ironia, l'impostazione critica diretta a rendere conto di questa parallela tra messaggio emblematico dei rotocalchi, da un lato, e semantica del racconto furbesco, dall'altro, le implicazioni ideologiche nel senso della «falsa coscienza» e delle funzioni mistificanti e mitizzanti del linguaggio iconico-simbolico dei settimanali d'attualità, comprese le riviste femminili e i cosiddetti culturali («L'Espresso», «Il Mondo», «L'Europeo», etc.).

La lettura analitico-comparativa si muove su molteplici binari, sia di ordine psicologico e antropologico-culturale che di ordine semantico-strutturale (la lettura di morfologia e struttura). Al principio è alla preoccupazione della «fabla corrispondono i monarchi e le regine in pensione, gli attori e le attrici, i grandi magnati dell'industria, al viaggio dell'eroe favoloso, i viaggi di piacere e le chimeriche vacanze (Sardegna, Ba-

leari, Bahamas) dei personaggi ideologizzati della società dei consumi, ai «rituali ricorrenti» dell'itinerario furbesco (matrimonio, adulterio, divorzio, maternità, parto, aborto, viaggio nella notte, le situazioni esemplari di un tipo privilegiato d'esistenza «al battesimo dei debuttanti, il matrimonio, il cenone, il miglior»). È evidente che l'articolazione del linguaggio iconico e quindi della topologia semantica dei rotocalchi si riconduce ad una società divisa in classi e quindi all'ambivalenza dello schema furbesco e del modello mitico, oscillanti da un margine introdotto al catalogo «inverosimile» (per la borghesia colta) a una identificazione vera e propria (per i ceti medio-piccolo borghesi proletarizzati).

E' ovvio — scrive Quintavalle nel saggiario introdotto al catalogo — che la religione mitica delle classi subalterne è considerata «come fiaba, con ironia, dalle dominanti».

Lo sbocco verso il quale sono sollecitati i processi riequilibratori della falsa coscienza è espresso mediante una sorta di mitografia fascista di perbenismo e consistenza, nel senso che è il fascismo a costituire il catalizzatore degli stimoli reattori, repressivi, razzisti e sonniferi, occultati o trasposti nei lugubri occeccismi con cui la borghesia intende preservarsi dai suoi nemici. Questi esorcismi affondano in una vasta gamma di suggestioni visive che vanno dall'ideale piccolo-borghese e dalle delizie matrimoniali del cattolico, dalla lacrimevole sorte dei figli conosciuti tra stuo e difesa della famiglia) allo slogan qua-

lunquetro più o meno turpe e al monologo pornografico.

Nel diagramma mitico dei rotocalchi dalla «Domenica del Corriere» a «Genete», a «Epoca», da «Amico» a «Famiglia Cristiana» affiorano i nemici — da esercitare — dell'ordine, siano essi comunisti o contestatori, i sindacati troppo «controllati» o i fascisti o anche semplicemente gli anticommunisti.

In questa prospettiva anche testate a dir poco obbroscive, quali «Il Borghese», «Terzi» e proprii campioni di triviale e di degradanti lungherie per il lettore medio-borghese, sono significative in ordine a una linea di tendenza particolarmente evidente in un momento come quello attuale, in cui si fanno sempre più stretti i legami tra classe politica detentrici del potere, ceti capitalistici parassitari e ceti di picchiatori e provocatori prezzolati. La strategia e il meccanismo di difesa a oltranza dell'ordine economico — a cui è legata l'industrializzazione della componente fascista della borghesia — non sono tuttavia sufficientemente messi a fuoco nell'orizzonte documentario della mostra, alla quale comunque resta, anche sotto l'aspetto più propriamente politico-culturale, il non piccolo merito di aver calato concretamente in questa complessa analisi selettiva-interpretativa responsabilità, ahimè troppo spesso evanescenti e contraddittoria nelle sue testimonianze reali, della cultura univertitaria nella lotta a fondo contro il fascismo.

Ferruccio Masini

La furibonda reazione della destra alle riforme di «Unidad Popular» e le sortite avventuristiche dei gruppi estremisti

La mentalità dell'azione risolutiva e anche del «tanto peggio tanto meglio».

Da una parte lo stesso processo di rinnovamento aperto un anno e mezzo fa con la vittoria di Unidad Popular genera impazienze che si collegano al massimalismo e al settarismo tradizionalmente presenti nella sinistra cilena e, dall'altra, il MIR, che rifiuto di partecipare alle elezioni preannunciando la lotta armata, non ha tratto lezione alcuna dalla vittoria dell'UP. Continua ad agitare una prospettiva di scontro frontale, senza contrasti, provoca situazioni di tensione.

La questione è che pur avendo conquistato il governo Unidad Popular non è ancora maggioranza nel parlamento: le elezioni politiche parziali e quelle amministrative svoltesi finora indicano infatti una adesione oscillante tra il 45 e il 50 per cento dei voti. L'equilibrio è instabile, la pressione dell'avversario possente, i suoi intrighi e sabotaggiabili e ripetuti. Comunque, fino a questo momento, il «rispetto della legalità» ha rappresentato garanzia di continuità e sviluppo dell'azione del governo popolare. E utilizzando leggi e regolamenti esistenti si è andati avanti per quanto riguarda le espropriazioni e nazionalizzazioni di grandi proprietà.

Il terreno della lotta politica di massa, tuttavia, richiede la costituzione e anche l'unico che può permettere un aumento dei consensi popolari alla politica di riforme di stampo socialista è stato accelerato dal governo. Non si dimentichi infatti che grande parte dei ceti medi e settori di ceti medio-alti sono ancora operai sotto l'influenza della DC. Questo terreno di azione è l'unico che permetta di andare oltre i limiti dei terroristi, complottisti, interni ed esterni e di rovesciare sulla destra l'accusa, a cui la cittadinanza cilena e molti settori della classe operaia si sono mossi fuori della legge, oltre che contro gli interessi permanenti della nazione.

In ogni caso, come ha detto Corvalan nel suo discorso, i comportamenti come quelli adottati da alcuni partiti dell'UP a Concepcion (e, peggio ancora, contro la legge costituzionale) e l'esplicitazione di intenzioni di prendere le misure decise dal governo producono un indebolimento dell'autorità del Presidente e del Parlamento che va a tutto vantaggio dell'opposizione. Ancor più grave, il disconoscimento dell'autorità del governo popolare apre la via a un disordine cronico in fondo al quale aspetta la guerra civile. Il rispetto dei diritti costituzionali è un principio che deve regnare contro i conflitti di classe.

«La carenza di personale è il fattore primo — continua Hughes — in un Paese che conta trentamila edifici religiosi, duecento musei di Stato e innumerevoli opere d'arte. Il Metropolitan Museum di New York con i suoi 180 professori conta da solo la metà dell'intero personale dell'amministrazione per le belle arti in Italia».

«L'immensa trasformazione economica dell'Italia di oggi, ora classificata al settimo posto fra le nazioni industriali del mondo, ha prodotto effetti devastanti sull'aspetto del Paese. Gli italiani mettono le loro raffinerie petrolifere sulle coste, scatenando scandali di rispetto per l'ambiente in posti bellissimi, che ora svaniscono. Come Portovenere, Circeo, 6.400 chilometri di spiagge sono permanentemente afflitti da macchie d'olio e rifiuti industriali da 140 mila fabbriche costiere. Nell'entroterra, lo scarico dei rifiuti industriali è divenuto un male cronico».

«Il Tume segnala «Stena» come uno dei pochi e sparsi segni incoraggianti», con il Comune che ha bandito le auto dal centro, e aggiunge:

«L'Italia non manca di critici coscienti e di gente che avverte il problema dell'ambiente. Il problema è che non hanno potere. E fino a quando non avranno il depauperamento delle risorse culturali d'Italia continuerà a essere un Paese in pericolo per ogni persona civile».

«L'Italia non manca di critici coscienti e di gente che avverte il problema dell'ambiente. Il problema è che non hanno potere. E fino a quando non avranno il depauperamento delle risorse culturali d'Italia continuerà a essere un Paese in pericolo per ogni persona civile».

Guido Vicario

A Katmandu

Polemiche sull'Everest mancato

KATMANDU, 28 maggio. La guida tedesca, Michel Andri, responsabile del austriaco Felix Kuen, della spedizione internazionale che ha tentato di raggiungere la cima del monte Everest, ha dichiarato questa mattina al suo arrivo all'aeroporto di Lukla, presso Katmandu, che i tre alpinisti britannici «avessero collaborato maggiormente» avrebbero potuto raggiungere la più alta cima del mondo».

Egli ha aggiunto che i britannici Don Whillans, Douglas Scott e Hamish MacInnes «hanno formato un «clan» restando al campo n. 4 per dieci giorni e consumando ossigeno».

Michel Andri ha aggiunto che i tre alpinisti volevano prendere parte all'assalto finale alla cima, mentre era prevista la partecipazione di un solo britannico.

«Il Tume segnala «Stena» come uno dei pochi e sparsi segni incoraggianti», con il Comune che ha bandito le auto dal centro, e aggiunge:

Il dibattito ha messo in luce forti resistenze degli antiunitari

Nuove posizioni del Consiglio della CISL sull'unità sindacale

La proposta di un patto federativo con le altre due Confederazioni - Il tentativo di revocare i congressi non ottiene la necessaria maggioranza, ma mette in difficoltà la segreteria - Da martedì il Direttivo della CGIL

ROMA, 28 maggio
Con sei votazioni per appello nominale si è concluso sabato a tarda notte il Consiglio generale della CISL. Il dibattito è stato lungo, difficile e contrastato; altrettanto, se non di più, è stata la fase conclusiva in cui con la discussione e la votazione degli ordini del giorno (uno della segreteria e uno dell'opposizione) la CISL doveva dare una risposta sul mantenimento o meno degli impegni per lo sviluppo del processo di unità sindacale.

La risposta è stata la seguente: la CISL, nella sua maggioranza non intende chiudere la strada dell'unità organica dopo la grave decisione della maggioranza repubblicana e socialdemocratica della UIL di venir meno agli impegni assunti. La segreteria della CISL, infatti, non ha mai fatto a lavoro 2 contrari e 25 astenuti, ha avuto il mandato di «avviare e considerare ogni iniziativa utile alla CGIL».

È una decisione adeguata alla realtà? La CGIL aveva proposto di andare avanti, respingendo i veti della maggioranza repubblicana e socialdemocratica della UIL, e di dare quindi l'unità secondo le decisioni dei Consigli generali di Firenze. Questa soluzione che teneva conto dello stato di maturazione del processo unitario, della volontà espressa da grandi settori dell'industria, della necessità di dare, con l'unità organica, una forte risposta alla contropartita padronale e delle forze conservatrici e moderate, non è stata accettata dalla CISL.

Questo senza dubbio è un fatto negativo. In tale direzione la proposta di un patto federativo «non alternativo nei confronti dell'unità organica», deve essere presa per ciò che è un tentativo di tenere ancora aperta la strada dell'unità organica.

La segreteria della CISL, al cui interno si è svolto un dibattito serrato, in confronto di posizioni che ha poi portato uno dei componenti a diversificarsi per quanto riguarda i congressi di scioglimento che sono in corso, è riuscita comunque a far passare la proposta.

Ma non si può nascondere il fatto che non tutti quelli che hanno votato a favore del tentativo di revocare i congressi di scioglimento, e delle varie strutture della Confederazione e che sono una testimonianza della volontà della base di fare unità.

Sulla base di questa situazione i congressi si sono convocati tutti i gruppi di opposizione alla segreteria: da quello apertamente unitario, fino a capo ai dirigenti delle organizzazioni dei braccianti e degli elettrici, a quello che è guidato dal segretario della Federazione che fino a poco tempo fa veniva considerato il gruppo di Armato, ex segretario confederale e attualmente senatore della Democrazia cristiana, fino a un altro gruppetto di dirigenti meridionali.

Tutti assieme essi hanno chiesto la «immediata cessazione di tutte le operazioni congressuali in corso», raccogliendo 68 voti favorevoli contro i 37 che sono confluiti sulle posizioni della segreteria confederale.

L'ufficio stampa della CISL ha però subito reso noto che questa votazione non diventa operativa perché, a norma di statuto, occorre una maggioranza qualificata dei due terzi per revocare i congressi. Le iniziative congressuali in corso — afferma l'ufficio stampa della CISL — potranno continuare regolarmente.

Resta tuttavia la buona politica di quanto è avvenuto. Non a caso il *Popolo*, quotidiano della Democrazia cristiana, titola «Prima pagina: La CISL ha votato no allo scioglimento», tenendo oltretutto in ben scarsa considerazione la propria posizione ufficiale della CISL. L'intervento del *Popolo* è una conferma aperta della pesante ingerenza attuata dalla Democrazia cristiana sulla CISL in barba alla tante volte clamorosa autonomia del sindacato.

L'intervento pesante della Democrazia cristiana è ancor più evidente se si tiene conto della «velocità» con cui alcuni consiglieri hanno assunto posizioni diverse da quelle «decise» anche in un recentissimo passato. Quale «onore della base abbiano» posizioni e lecito chiedersi, visto anche che i «congressi» per l'unità o lo scioglimento indicano la scelta unitaria come quella vincente. Non solo. Anche i consiglieri, come quelli della organizzazione degli elettrici, che si sono sempre arrogati il diritto di parlare a nome di tutta l'organizzazione, sono stati smentiti dai dati congressuali.

È in questa situazione di difficoltà interne, di scontri vivaci, che è scaturita la proposta di patto federativo con la decisione di riconvocare «entro il mese di giugno» il Consiglio generale per la valutazione di eventuali proposte e le definitive conclusioni.

Confederazioni che viene proposta. Per dare dinamicità e credibilità al processo unitario occorre il contrario estrema chiarezza. La federazione delle Confederazioni, sulla base di quanto il movimento sindacale ha fino a oggi elaborato, non può non avere precisi contenuti di politica economica, contrattuale e per l'occupazione. Non solo: se si vuol salvaguardare l'unità, portandola allo stadio finale dell'unità organica, occorre che le forze più avanzate possano continuare a fare le loro esperienze.

Occorre soprattutto che i protagonisti siano lavoratori, siano quelle strutture di base, i delegati e i consigli di fabbrica che sempre più si sono andati estendendo e rafforzando, il cui ruolo è ribadito nelle piattaforme contrattuali. «Se saltassero — ha affermato di recente il compagno Luciano Lima, segretario generale della CGIL — vorrebbe dire togliere benzina al motore dell'unità».

La nuova situazione venuta a crearsi dopo le gravi decisioni della maggioranza della UIL e dopo il consiglio della CISL, sarà al centro del dibattito della CGIL che si riunirà martedì e mercoledì a Roma per esaminare la situazione e dare indicazioni valide.

Alessandro Cardulli

Vivace dibattito a Cervia

Un parco pilota nella provincia di Ferrara

Presenti i compagni Fanti e Zangheri - Le inutili bonifiche volute dal ministero - La distruzione delle più belle spiagge adriatiche - I molteplici scopi del costituendo parco

SERVIZIO
CERVIA, 28 maggio

Democrazia diretta e operante, che eviti ogni pericolo di centralismo, a livello regionale, e si affermi come strumento di viva partecipazione delle masse popolari e delle sue organizzazioni a livello territoriale e settoriale; questo è l'esempio che la regione Emilia-Romagna, interpellata dall'ambiente presente di sé. Di ciò si vanno rendendo conto, direttamente e dal vivo, i numerosi rappresentanti del movimento di informazione nazionale ed estera che, dopo aver partecipato nel capoluogo emiliano, all'incontro con i dirigenti della Giunta regionale, compagno Guido Fanti, con la presidenza dell'assemblea e con il sindaco di Bologna, professor Renato Zangheri, prendono ora parte alle giornate sulla costa romagnola, incentrate sui temi del progetto di un parco naturale a fini molteplici nella provincia di Ferrara: dello sviluppo industriale, dei suoi rapporti con gli inquinamenti atmosferici, del ruolo, delle attività, della difesa e valorizzazione dei beni naturali e culturali.

Un primo punto di orientamento sulla vasta problematica è stato fatto stamane nel corso di un incontro presso lo stabilimento termale di Cervia, da parte degli assessori regionali al turismo, Walter Ceccorulli, e della difesa dell'ambiente, La Forgia, dall'architetto Pier Luigi Cervellati, dal direttore della pinacoteca nazionale, professor professor Andrea Emiliani.

Il tema della realizzazione del grande parco naturale del Delta Padano e delle Valli di Comacchio ha polarizzato gran parte degli interventi, e non senza ragione. Il parco, infatti, si pone come risposta e proposta alternativa all'attuale sviluppo del territorio, oggetto di interventi di «bonifica» tuttora non abbandonati, nonostante la palese e più volte denunciata antieconomicità dell'operazione e, nelle fasce litoranee, del posto ad una speculazione edilizia che sotto l'insorgenza dello sviluppo turistico ha soltanto distrutto spiagge tra le più belle e caratteristiche dell'Adriatico.

La bonifica, che nell'evoluzione dei tempi non ha potuto operare per il proscioglimento di terre a vasto reddito agricolo, e ancora nei programmi del ministero dell'Agricoltura, e così si è operato di fatto alla costituzione del parco: lo stesso ministero, ha rifiutato il trasferimento alla Regione del «bosco della Mesola», ora però il progetto pilota sta per essere esaminato dal CIPE il cui parere favorevole dovrebbe sbarrare la realizzazione del piano.

Caratteristica del parco sarà, come abbiamo già detto, la sua molteplicità di obiettivi: dalla difesa della natura e dislocazione delle aree che lo compongono. Alle usi di assoluto rispetto, in corrispondenza di biotipi individuali e indicati da naturalisti e specialisti, ed in cui sarà in pratica interdetti l'accesso tranne che per motivi di studio, si affiancheranno

Dirottato ad Atene un aereo di linea

ATENE, 28 maggio
Un uomo ha dirottato un aereo di linea della Olympic Airways in volo da Atene ad Iraklion ed ha chiesto per la restituzione del velivolo e la vita dei passeggeri il pagamento della compagnia aerea ellenica delle spese sostenute per un'operazione cui si era sottoposto. La polizia ha arrestato il dirottatore non appena l'apparecchio, un «Boeing 707», è rientrato ad Atene.

L'uomo, di cui non è stato rivelato il nome, aveva comunicato ai funzionari della Olympic Airways che avrebbe fatto saltare in aria l'aereo con tutti i suoi passeggeri qualora la sua richiesta non fosse stata accolta.

Appena l'aereo atterrava sulla pista di Atene alcuni uomini del servizio di sicurezza facevano irruzione sull'apparecchio ed immobilizzavano l'uomo.

Alessandro Cardulli

Annega all'Idroscalo per salvare un amico

MILANO, 28 maggio
Un giovane pugliese, domiciliato a Milano per motivi di lavoro, è annegato nel pomeriggio all'Idroscalo, nelle acque del quale si era gettato per salvare un compagno in difficoltà.

È Antonio Fiorino, di 17 anni, di Altamura (Bari), il quale era con quattro coetanei, in costume da bagno, sul bordo dell'Idroscalo, in una zona in cui il bagno è vietato ad un certo punto, un suo compagno, Domenico Chironna, si è tuffato e si è trovato ben presto in difficoltà. Antonio Fiorino non ha esitato a gettarsi in suo aiuto, benché inesperto del nuoto, ed è riuscito a spingerlo verso la riva, ma subito dopo è scomparso sott'acqua. Il suo cadavere è stato recuperato un'ora e mezza più tardi dai vigili del fuoco di Milano. Domenico Chironna è stato curato per sintomi di asfissia.

Paolo Ferraresi

Contro gli attacchi ai livelli di occupazione

Domani scioperano le aziende meccaniche della Valpolcevera

La decisione è stata presa dalla Consulta unitaria della vallata - Qual è il disegno dei padroni - L'esempio della «Industrie Koppers» occupata dai lavoratori

DALLA REDAZIONE
GENOVA, 28 maggio

Le aziende private meccaniche della Valpolcevera, da Sampierdarena a Isoverde e Mignanone, saranno bloccate, martedì, da uno sciopero articolato di un'ora; i lavoratori si riuniranno in assemblea per discutere sia lo stato delle vertenze in atto in parecchie fabbriche che l'esigenza di una risposta ferma e coordinata al padronato la cui azione punta chiaramente a ristabilire i vecchi equilibri di potere ed a cancellare le conquiste realizzate da operai, impiegati e tecnici con le lotte contrattuali e rivendicative.

La decisione è stata presa dalla Consulta unitaria della vallata, la quale ha annunciato per la prima decade di giugno una manifestazione pubblica, i cui tempi di attuazione e le cui modalità sono discussi nelle assemblee di fabbrica che si terranno martedì.

Quali le cause di queste decisioni? Alla Lega unitaria FIOM, FIM, UILM di un ruolo ci dice: «Appare chiaramente che oggi si cerca di mettere in atto una strategia dirommante che punta sul movimento sindacale condizionale di debolezza tali da permettere al padronato di battere tutti i lavoratori nelle prossime battaglie contrattuali. Questa strategia trova tutti i padroni, industriali e agrari, stretti in un fronte unico per colpire il movimento sindacale in tutto il Paese. Anche nella nostra provincia, ed in particolare modo in Valpolcevera, questa politica conservatrice di segmenti elastici per moti marini ed industriali di ogni potenza, di guarnizioni circolari in rame per testate di cilindri per motori Diesel, ecc. Vi lavorano oltre duecento persone, di cui 150 operai. La vertenza che, poi, ha provocato l'occupazione è dello impianto e/o annunciate una decina di giorni o sono. La direzione ha comunicato la propria intenzione di mettere a cassa integrazione 45

operai in seguito ad un'asserita temporanea difficoltà di mercato. Questo il venerdì; sabato, 20 maggio, all'Associazione industriale c'è il repentino voltafaccia della direzione della Industriale Koppers. Non più di cassa di integrazione si parla ma di licenziamenti *tout court*: 45 operai e 12 impiegati. Lunedì si riunisce l'assemblea generale in fabbrica o la decisione dei lavoratori è pressoché unanime: l'unica risposta valida all'attacco padronale è la lotta ferma e decisa. Alle 16 viene proclamata l'occupazione dello stabilimento.

I motivi di tensione aumentano con la decisione chiaramente provocatoria della direzione di non pagare i salari maturati. Da quel momento il direttore della Industriale Koppers, Fascella, sembra essersi volatilizzato.

Il prefetto e il presidente della Giunta provinciale, sollecitati dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali, a quanto pare non sono riusciti a rintracciare.

Ed anche questa è la prova del clima che il padronato intende instaurare nelle aziende in vista del prossimo scontro contrattuale. Di qui, da questo insieme di cose che interessano anche aziende a partecipazione statale di gran peso, quali la Nuova San Giorgio, il Meccanico Nucleare, la Fonderia di Mulledo, la N.U.I., la Elsas, la CAM, ecc., per le quali si ripropone, fra l'altro, il problema delle aree industriali dalla cui soluzione dipende ogni loro possibilità di sviluppo e potenziamento, deriva l'esigenza di un'azione coordinata e ad ampio respiro.

Giuseppe Tacconi

Le Confederazioni solidali con i telefonici SIP

ROMA, 28 maggio
Sulla decisione della SIP-Intersind di respingere l'ipotesi di soluzione della vertenza contrattuale dei telefonici-SIP presentata da Donat Cattin, il segretario confederale della CGIL, CISL e UIL hanno diramato un comunicato in cui denunciano il comportamento aziendale.

«Le Confederazioni pertanto — conclude il comunicato — mentre esprimono le più ferme proteste, dichiarano la loro piena ed attiva solidarietà ai lavoratori e sottolineano l'esigenza che il governo collegialmente induca l'azienda pubblica SIP ad un più responsabile atteggiamento».

Giuseppe Tacconi

Pietosa fine di due anziani coniugi nel napoletano

Agonizzano in casa per quarantott'ore

La donna era paralitica e il marito deve essere stato colto da malore - Invano hanno chiesto aiuto: nessuno li ha sentiti

NAPOLI, 28 maggio

Pietosa fine di due anziani coniugi a Poggioreale, in un paese nella zona vesuviana: i carabinieri chiamati dai vicini di casa hanno trovato la donna già morta e l'uomo morente. Quest'ultimo ha cessato di vivere alcune ore dopo in ospedale. I due sono rimasti soli e agonizzanti per almeno due giorni.

Si tratta del pensionato Saverio Giuliano di 63 anni e di sua moglie Giuseppina Crota di 65; la donna era da tempo paralizzata e trascorreva la sua esistenza a letto assistita dal marito, anch'egli malandato in salute, essendo stato colpito tempo fa da un infarto. I due vivevano con la misera pensione di lui (21 mila 500 lire) in una solita stanzetta al primo piano di via Tervolino 354 a Poggioreale.

Quando i carabinieri sono entrati in casa dopo aver sfondato la porta, hanno trovato i due riversi a terra, ai lati del letto matrimoniale. La donna era morta da circa 12 ore, secondo il medico legale, mentre lui era agonizzante; all'ospedale di Torre Annunziata i medici diagnosticavano una trombosi con paralisi in parte del corpo. Secondo i carabinieri l'anziano pensionato è stato colto dal malore ed è caduto a terra, e questo almeno due giorni fa; la povera moglie paralitica deve aver tentato in qualche modo di soccorrerlo, ma è caduta anche lei a terra, ed ambedue sono rimasti così, chiamando inutilmente aiuto fino alla morte.

TELERADIO

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale	radio
10,50 Trasmissioni scolastiche	PRIMO PROGRAMMA
12,30 Saperi	GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 14, 16, 17, 20 e 22. Giovedì 11,20. La Radio per la scuola: 12,10. Giovedì per l'infanzia: 13,55. Giovedì d'infanzia: 15,20. Giovedì per gli studenti: 16,45. Giovedì per il lavoro: 19,10. L'approdo: 19,40. Un disco per l'estate: 20,20. Concerto di Mario Monti da Franco Alimonti: 21,50. Teatro stivato: 22,20. Anstata e ritorno: 22,50. Sera sport: 23,10. Discoteca sera.
13,00 Speciale «Io compro tu compri»	SECONDO PROGRAMMA
13,30 Telegiornale	GIORNALE RADIO - Ore 6,50, 7,20, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,20, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30. Giovedì per l'infanzia: 10,30. Giovedì per gli studenti: 11,30. Giovedì per il lavoro: 14,10. Giovedì per l'infanzia: 15,20. Giovedì per gli studenti: 16,45. Giovedì per il lavoro: 19,10. L'approdo: 19,40. Un disco per l'estate: 20,20. Concerto di Mario Monti da Franco Alimonti: 21,50. Teatro stivato: 22,20. Anstata e ritorno: 22,50. Sera sport: 23,10. Discoteca sera.
14,00 Una lingua per tutti	TERZO PROGRAMMA
14,30 Cronaca di Franco	Ore 10: Concerto di apertura: 11: L'Unità: 12:20: Musiche italiane di oggi: 12:50: Archivio del disco: 13: Intermezzo: 14: Liederistico: 14:30: Intermezzo: 15: Classe: 15:20: David Puga: «Victoria», di A. Scarlatti: 17: Le canzoni dello sviluppo economico e tecnologico: 17:20: Piccolo pianista: 17:30: Concerto di ogni sera: 20: Il melodramma in discoteca: 21: Giorno del Terzo Sette anni: 21:20: «L'occhio» rivista dell'Unità.
15,00 Trasmissioni scolastiche	TELEVISIONE SVIZZERA
17,00 Il gioco delle cose	Ore 18:10: Per i piccoli: Stopt. Attenti alla strada: Il meraviglioso mondo nuovo di Lewis e Clark (a colori), 19:05: Telegiornale: 19:15: Guten Tag: 19:50: Obiettivo sport: 22:20: Telegiornale.
17,30 Telegiornale	Radio Capodistria
17,45 La TV dei ragazzi	Ore 4,30-6,15: Programma di Radio Lubiana: 6,15-7: Programma in lingua slovena: 7: Apertura: Notiziario: 7,10-8,30: Busc giorno in musica: 8: Io le vedo così: a cura di Maria Gabriella Lugli: 8,30: 2000 lire per il vostro programma, presenta Luciano Minghetti: 9: Notiziario: 9,10: Musica: 9,15: E' così: 9,25: Piccole e valzer con complessi sloveni: 9,45: Music shaker: 10,45: Appuntamento con le Edizioni geografiche Ricordi: 11-12,30: Musica per voi: 11,30: Giornale radio: 12: Brindiamo con: 12,30: Musica romagnola: 13: Notiziario: 13,05: Lunedì sport: 13,15: Largo piano Club: 13,45-14,30: Sesta in musica: 14,30-17: Programma in lingua slovena: 17: Andatura: 17:20: 17: I vostri cantanti, le vostre melodie: 17,45: Il cantuccio dei bambini: 18: Musica slovena ieri e di oggi: «Videmur» Quartet per archi in 45 misure: 18,30: Discorama: 19,15: Notiziario: 19,30-21,15: Programma di Radio Lubiana: 21,15: Orchestra della notte: 22,20: Notiziario: 22,35: Grandi interpreti: il quartetto d'archi di Praga: 22: Programma di Radio Lubiana.
18,45 Tutti liberi	TELEVISIONE SVIZZERA
19,15 Saperi	Ore 18:10: Per i piccoli: Stopt. Attenti alla strada: Il meraviglioso mondo nuovo di Lewis e Clark (a colori), 19:05: Telegiornale: 19:15: Guten Tag: 19:50: Obiettivo sport: 22:20: Telegiornale.
19,45 Telegiornale sport	Radio Capodistria
20,30 Telegiornale	Ore 4,30-6,15: Programma di Radio Lubiana: 6,15-7: Programma in lingua slovena: 7: Apertura: Notiziario: 7,10-8,30: Busc giorno in musica: 8: Io le vedo così: a cura di Maria Gabriella Lugli: 8,30: 2000 lire per il vostro programma, presenta Luciano Minghetti: 9: Notiziario: 9,10: Musica: 9,15: E' così: 9,25: Piccole e valzer con complessi sloveni: 9,45: Music shaker: 10,45: Appuntamento con le Edizioni geografiche Ricordi: 11-12,30: Musica per voi: 11,30: Giornale radio: 12: Brindiamo con: 12,30: Musica romagnola: 13: Notiziario: 13,05: Lunedì sport: 13,15: Largo piano Club: 13,45-14,30: Sesta in musica: 14,30-17: Programma in lingua slovena: 17: Andatura: 17:20: 17: I vostri cantanti, le vostre melodie: 17,45: Il cantuccio dei bambini: 18: Musica slovena ieri e di oggi: «Videmur» Quartet per archi in 45 misure: 18,30: Discorama: 19,15: Notiziario: 19,30-21,15: Programma di Radio Lubiana: 21,15: Orchestra della notte: 22,20: Notiziario: 22,35: Grandi interpreti: il quartetto d'archi di Praga: 22: Programma di Radio Lubiana.
21,00 Becket e il suo re	TELEVISIONE SVIZZERA
21,00 Cronache italiane	Ore 18:10: Per i piccoli: Stopt. Attenti alla strada: Il meraviglioso mondo nuovo di Lewis e Clark (a colori), 19:05: Telegiornale: 19:15: Guten Tag: 19:50: Obiettivo sport: 22:20: Telegiornale.
21,00 Telegiornale	Radio Capodistria
21,00 Cronache italiane	Ore 4,30-6,15: Programma di Radio Lubiana: 6,15-7: Programma in lingua slovena: 7: Apertura: Notiziario: 7,10-8,30: Busc giorno in musica: 8: Io le vedo così: a cura di Maria Gabriella Lugli: 8,30: 2000 lire per il vostro programma, presenta Luciano Minghetti: 9: Notiziario: 9,10: Musica: 9,15: E' così: 9,25: Piccole e valzer con complessi sloveni: 9,45: Music shaker: 10,45: Appuntamento con le Edizioni geografiche Ricordi: 11-12,30: Musica per voi: 11,30: Giornale radio: 12: Brindiamo con: 12,30: Musica romagnola: 13: Notiziario: 13,05: Lunedì sport: 13,15: Largo piano Club: 13,45-14,30: Sesta in musica: 14,30-17: Programma in lingua slovena: 17: Andatura: 17:20: 17: I vostri cantanti, le vostre melodie: 17,45: Il cantuccio dei bambini: 18: Musica slovena ieri e di oggi: «Videmur» Quartet per archi in 45 misure: 18,30: Discorama: 19,15: Notiziario: 19,30-21,15: Programma di Radio Lubiana: 21,15: Orchestra della notte: 22,20: Notiziario: 22,35: Grandi interpreti: il quartetto d'archi di Praga: 22: Programma di Radio Lubiana.

Sansonella sana e snella con

Sanson

I GELATI-ALIMENTO

Tutti i gelati Sanson sono fatti con ingredienti naturali e genuini. Ecco perché i gelati Sanson sono un vero e proprio alimento. Ora potete scegliere: uno spuntino abbondante o un fresco e gustoso gelato Sanson... fate un po' voi, considerando anche la stagione.

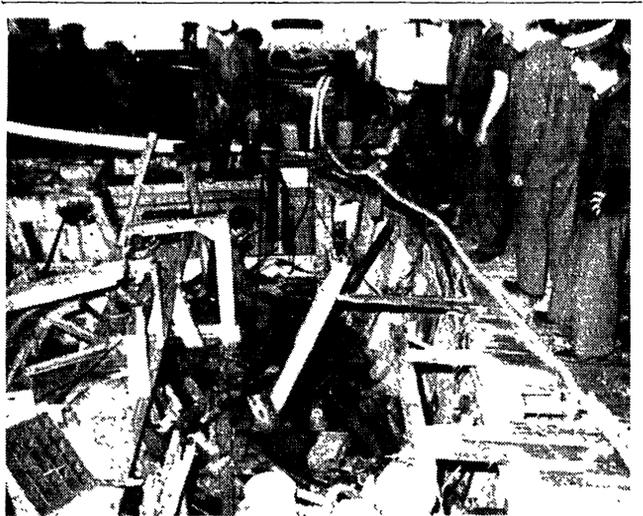
un invito:
La Sanson apre le porte del suo moderno centro di produzione in Cologno ai Colli (Verona) alle mamme, ai bambini, ai rivenditori, a tutti i nostri tecnici saranno orgogliosi di illustrare i genuini procedimenti di produzione del gelato alimento.

Sanson senza segreti!

Domani forse una svolta nel caso giudiziario che divide la Francia

Per il ricco notaio dalla doppia vita sarà provata l'accusa di assassinio?

La giovane figlia di un minatore era stata trovata mutilata in un campo - Come si è arrivati all'arresto dell'uomo più potente di Bruay en Artois - Pressioni sul Giudice istruttore - Come in un romanzo di Zola: sfruttati contro sfruttatori



RECUPERATA LA SALMA DEL MOTORISTA DEL GUARDACOSTE

ROMA — L'equipaggio di una motovedetta della capitaneria di porto di Civitavecchia ha avvistato e recuperato all'alba la salma del finanziere Luigi Laccetta, motorista del guardacoste « Tenente Colonnello Galliano », che era stato dato per disperso dopo l'esplosione, avvenuta ieri sera a bordo dell'imbarcazione. Come è noto lo scoppio ha causato la morte anche dell'appuntato della guardia di finanza Erasmo Antonio Stamigna e sei feriti. Il corpo del Laccetta è stato trasportato all'obitorio di Civitavecchia per gli accertamenti legali.

Per tutta la notte, frattanto, i vigili del fuoco e i militari della capitaneria del porto e della guardia di finanza di Civitavecchia hanno lavorato intorno al « guardacoste » per evitare che affondasse. Alle prime luci del giorno il « Tenente Colonnello Galliano » è stato rimorchiato nella darsena « Romana » dove la commissione d'inchiesta, che è stata già nominata, tenterà di accertare le cause dell'incidente. Da quanto si è appreso fino a questo momento sembra da escludere che l'esplosione — che ha completamente distrutto le strutture della parte poppiera e del timone — possa attribuirsi allo scoppio di una bomba d'aria compressa. NELLA TELEFOTO AP: veduta della parte poppiera dopo l'esplosione.

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 28 maggio

Scende domani il tempo concesso dalla Corte di Lille al giudice istruttore Henry Pascal per fornire le prove della colpevolezza del notaio Pierre Leroy attualmente in carcere preventivo come sospetto numero uno dell'assassinio di Brigitte Dewevre. Un crimine sadico, come è noto, anche se ne forniscono ogni giorno. Quindi quasi banale nella sua tragicità: eppure dal famoso romanzo di Zola, mescolando il problema giudiziario a un fatto scottante tanto inchiestro e appassionato così acutamente milioni di persone in Francia. Di qui l'atteggiamento febbrile con la quale l'opinione pubblica attende di sapere se il giudice Pascal ha raccolto o no le prove necessarie a tenere in carcere Pierre Leroy.

Il 6 aprile scorso un gruppo di ragazzi gioca al pallone su un campo di calcio a Bruay-en-Artois, nel Pas de Calais, un villaggio abitato in massima parte da minatori che giorno e notte scavano le viscere carbonifere della regione. Qualche cespuglio, rotti, rifiuti. Ma Bruay-en-Artois non ha altro che un campo di calcio. Il 6 aprile scorso un gruppo di ragazzi gioca al pallone su un campo di calcio a Bruay-en-Artois, nel Pas de Calais, un villaggio abitato in massima parte da minatori che giorno e notte scavano le viscere carbonifere della regione. Qualche cespuglio, rotti, rifiuti. Ma Bruay-en-Artois non ha altro che un campo di calcio.

E' il corpo di Brigitte Dewevre, 16 anni, scomparsa da casa la sera del 19, e il 20, mentre andava a dormire da una zia, rimasta vedova da poco e che ha paura di un altro rapimento. Brigitte è stata strangolata con un foulard o una calza di seta (così stabilirà l'autopsia) poi è stata sepolta in una tomba a colpi di accetta, denudata, trascinata per alcuni metri e finalmente abbandonata nel campo. La sua morte ricorda immediatamente quella di Myriam Wuland, di 22 anni, assassinata in circostanze pressoché analoghe tre settimane prima in un villaggio distante pochi chilometri da Bruay. E corre in tutta la regione, immediatamente, il terribile sospetto che un minatore, forse nascosto sotto vari rispettabili titoli, cacciasse alle ragazze sole. Né Brigitte né Myriam sono state violentate.

Le indagini della polizia appaiono che l'ultima pista ad avere incontrato Brigitte viva, in rue Ranchicourt, la strada che costeggia il campo in cui è stato trovato il cadavere della sventurata, fu una giovane infermiera, Brigitte, erano le 19,30, stava discutendo con un uomo « né giovane né vecchio, di alta statura, corpulento, vestito di un maglione sportivo scuro ». Poco dopo l'infermiera aveva una fortuna al posto di un 504 bianca era parcheggiata in modo da impedire il rientro nel garage di casa.

Il puritano

La Peugeot appartiene al notaio della provincia, un uomo facoltoso residente a Hudain, a qualche chilometro da Bruay, ma che a Bruay ha uno studio notarile dove la sera del crimine ha lavorato fino alle 18,30. Quest'uomo — un ragazzo corvo, di circa 37 anni, che non disdegna i maglioni sportivi (uno infatti di colore scuro viene trovato nel portabagagli della macchina) si chiama Pierre Leroy. Celibe, vive a Hudain con la madre, lo si vede poco in giro. Erede di una consistente fortuna, si è ritirato dopo la morte di un altro proprietario di terra e di un ritratto di caccia, Pierre Leroy deve avere in banca circa ottocento milioni.

E' dunque l'uomo più folto della regione, tenuto per le sue maniere brusche, circondato dal rispetto che gli dà la sua professione, conosciuto da tutti ma in fondo da nessuno per la sua vita un po' solitaria e ritirata, quasi ascetica, e per l'aria di puritanesimo inflessibile che lo circonda. Quando il giudice istruttore lo interroga sul perché la sua automobile si trovasse nella strada accanto al campo del delitto nell'ora probabile del crimine, Pierre Leroy mette di essere arrivato in rue Ranchicourt alle 20,30 per visitare un'amica con la quale ha una relazione, la signora Monique Beghin-Mayer, madre di due figli, separata dal marito e in attesa di divorzio. Ma nel corso di successivi interrogatori fornisce cinque versioni diverse di come ha impiegato il suo tempo dall'ufficio, che la sua moglie si spara, per cui ora in casa è arrivato davanti alla casa della fidanzata segreta.

Le indicazioni dell'infermiera, l'automobile e le contraddizioni in cui è caduto il notaio sembrano indizi sufficienti al giudice istruttore: il 19 aprile, sotto il falso nome di un poliziotto di mettere le manette a quel personaggio che sdegnosamente respinge l'accusa di omicidio, il giudice istruttore e gli argomenti che gli vengono dalla sua posizione, che ha un atteggiamento sprezzante contro tutto e tutti, che a un ispettore che lo interrogava da vent'ore e lo invitava a mettersi al suo aglio ha altezzosamente risposto: « In vita mia non mi sono mai tolto la giacca davanti a nessuno: coraggio e fiducia, perché se gli indizi sono molti, le prove sono inesistenti. »

Né gli occhielli, né il tacco della scarpa, né i vestiti della vittima, sono stati ritrovati dopo decine di perquisizioni eseguite nelle case frequentate dall'accusato, dopo che il campo del delitto è stato rastrellato, dopo che perfino le fogne del villaggio sono state visitate dalla polizia. E nessuna macchina, nessuna lacerazione sugli abiti di Leroy.

L'arresto di Leroy è come un colpo di fulmine nella vita austera del villaggio. Il fatto di cronaca nera scompare davanti alla realtà sociale infinitamente più vasta e complessa che si nasconde dietro Brigitte Dewevre e la conturbante personalità del notaio Pierre Leroy. Immediatamente Bruay-en-Artois si risveglia come da una lunga attesa e scopre di essere sempre stata profondamente divisa: da una parte i poveri, i minatori, i nullatenenti, che sono tutti con i genitori della vittima e plaudono all'arresto del notaio. Dall'altra un gruppo di minatori si indigna allo scandalo, all'errore giudiziario, alla intollerabile audacia del giudice istruttore e che si schiera dalla parte dell'accusato.

Avviene insomma che, inconsciamente, i poveri identificano in Leroy il responsabile di tutte le miserie portate nel passato e i ricchi fanno di lui il difensore dei loro privilegi. E Leroy non è né l'uno né l'altro. Non ci sono più sfumature, non compromessi tra questi due mondi. Come nei romanzi di Zola, da una parte ci sono gli sfruttatori e in mezzo ci sono il campo sinistro, squallido, dove il 5 aprile è stato trovato il corpo mutilato.

Le pressioni

Ed è l'odio feroce che esplose in petizioni pro o contro il notaio, in minacce di attentati, in lettere anonime, in questa psicosi si estende alla provincia, alla regione e poi a tutta la Francia. Si è per il momento arrestato il notaio o si è per il notaio e contro il giudice istruttore. E la divisione diventa ancora più netta, più feroce, quando le indagini portano alla luce la doppia vita dell'accusato, quando si scopre che, moralista e puritano di giorno, di notte frequenta locali, strade e alberghi di infimo ordine a Lille, dove nessuno lo conosce, per seguire lo sguardo dei lugubri ombre delle prostitute, senza però frequentarle mai. Il che rafforza nel giudice istruttore la sua convinzione di avere di fronte un anormale, un maniaco, capace, in un momento di « raptus », di un crimine atroce e orrendo come quello perpetrato ai danni di Brigitte o di Myriam.

Ma il giudice istruttore sa anche che senza prove non riuscirà mai a vincere un'azione preventiva di tutto legale. Il giudice istruttore è con le spalle al muro. Fa ricorso alla Corte che gli concede fino al 30 maggio per dimostrare di avere di fronte un delinquente. Il mondo « bene » reagisce da par suo anche se l'incarcerazione preventiva è del tutto legale. Il giudice istruttore è con le spalle al muro. Fa ricorso alla Corte che gli concede fino al 30 maggio per dimostrare di avere di fronte un delinquente.

Il mondo « bene » reagisce da par suo anche se l'incarcerazione preventiva è del tutto legale. Il giudice istruttore è con le spalle al muro. Fa ricorso alla Corte che gli concede fino al 30 maggio per dimostrare di avere di fronte un delinquente.

Quando è stato il turno del ragazzo libanese la spia luminosa del « detector » si è ancora segnalando la presenza dell'omone della seduzione donna è stata fermata e perquisita. Sono state così trovate due pistole — una « Browning » cal. 9 e una « Ithaca Parabellum » cal. 9 — che erano celate sotto i vestiti.

Arrestata a Fiumicino ragazza libanese con due pistole

ROMA, 28 maggio

Una ragazza libanese che aveva due pistole nascoste sotto gli abiti è stata arrestata questa mattina all'aeroporto internazionale di Fiumicino, dopo essere stata sorpresa al momento di imbarcarsi su un aereo diretto in Libano. Erano le 12,30 quando la giovane, Khéirou Joann El-Amri, di 21 anni, nata a Kob (Libano) si è presentata ai cancelli della « Pan Am » per prendere il volo « 114 » diretto a Beirut.

Quando è stato il turno del ragazzo libanese la spia luminosa del « detector » si è ancora segnalando la presenza dell'omone della seduzione donna è stata fermata e perquisita. Sono state così trovate due pistole — una « Browning » cal. 9 e una « Ithaca Parabellum » cal. 9 — che erano celate sotto i vestiti.

Era lo zio della regina Elisabetta

È morto a Parigi Edoardo di Windsor ex re d'Inghilterra

Regnò dieci mesi ed abdicò per sposare l'americana Wallis Simpson - Una complessa lotta politica dietro la « storia d'amore del secolo » - Le simpatie per la Germania nazista



Il duca di Windsor in una foto scattata nel 1937, in occasione del matrimonio con Wallis Warfield Simpson.

PARIGI, 28 maggio Nella sua villa parigina al Bois de Boulogne, è morto alle 225 di questa mattina Edoardo duca di Windsor, l'ex re d'Inghilterra (col nome di Edoardo VIII), celebre per la sua rinuncia al trono per poter sposare una divorziata americana, Wallis Simpson. Edoardo si è spento all'età di 77 anni, più cause naturali. L'annuncio ufficiale della sua morte è stato dato a Buckingham Palace, il palazzo reale di Londra.

Edoardo era nato a Richmond, presso Londra, il 23 giugno 1894, primogenito del duca di York; quando suo padre, il re, incoronato re col nome di Giorgio V, nel 1911, egli assunse di diritto il titolo di principe di Galles. I suoi studi, nel collegio di Osborne ed Oxford prima, alla scuola navale di Dartmouth poi, vennero interrotti dallo scoppio della prima guerra mondiale; Edoardo raggiunse il corpo di spedizione britannico nelle Fiandre, come sottotenente di un reggimento di linea; venne impiegato soltanto in servizi di Stato maggiore, ma la sua presenza al fronte gli valse una certa popolarità fra le truppe.

Dopo la morte del padre, il 20 gennaio 1936, il principe di Galles salì al trono come Edoardo VIII. Già da cinque anni, in alcune delle tante riunioni mondane che egli organizzava nella sua residenza estiva di Fort Belvedere — presso Sunninghill — aveva conosciuto Wallis Simpson, giunta in Inghilterra con il marito. Per qualche anno i sentimenti del principe per la bella signora americana sono celati con cura al pubblico britannico, ma quando Edoardo diventa re la situazione appare subito insostenibile. Una certa popolarità fra le truppe.

Brutta avventura di un giovane in auto a Torino

« Documenti »: lui scappa e i CC gli sparano 9 colpi

E' vivo per miracolo - I militi erano in borghese - L'uomo arrestato per « tentato omicidio » avendo urtato con l'auto un carabiniere ad una gamba mentre tentava la fuga

DALLA REDAZIONE

TORINO, 28 maggio

Tre carabinieri non hanno esitato a sparare una granaglia di colpi da breve distanza contro un automobilista « colpevole » soltanto di essere scappato alla loro richiesta di mostrare i documenti. Si noti che il gravissimo episodio è avvenuto di notte in una località isolata e malfamata, che i tre carabinieri vestivano abiti borghesi e che quindi appare verosimile la giustificazione, fornita dall'automobilista, di aver scambiato gli agenti per mantenzionati. Per un vero miracolo la sproporzionata reazione dei carabinieri non ha provocato una tragedia. L'automobile del malcapitato è stata crivellata di fori ma le pallottole lo hanno solo sfiorato senza colpire. L'episodio ha avuto una conclusione ancora più grave ed incredibile: l'uomo è stato arrestato sotto l'accusa di « tentato omicidio », per aver urtato uno dei carabinieri nel fuggire, producendogli una lieve contusione ad una gamba.

Il protagonista della drammatica vicenda è un operaio di 27 anni, Roberto Giordano, abitante a Fossano in via Prave 1. Ieri notte egli era a bordo della sua « 128 » ferma in un angolo buio di Piazza d'Armi. Si tratta di una vasta spianata incolta di fronte allo stadio comunale torinese, ancora usata talvolta per esercitazioni militari (nei dintorni vi sono alcuni caserme). Ogni notte Piazza d'Armi si trasforma in una specie di « corte dei miracoli »: tra i cespugli, le erbacce e nelle buche invase di immondizie si danno convegno prostitute di infimo rango con i loro clienti, poverelli ed anormali, spesso teppisti che compiono rapine ai danni delle coppie. Il Giordano è stato avvicinato dal brigadiere Sellieri e dai carabinieri Quintarelli e Giustetto, tutti e tre in borghese, che gli hanno intimato di dare le generalità. Impaurito il giovane ha innestato la retromarcia ed è partito di colpo. Nel far ciò, ha urtato di striscio il ca-

rabiniere Quintarelli che stava copando il numero di targhe della « 128 » i tre militi hanno estratto le pistole ed hanno cominciato a sparare, mentre l'automobilista si allontanava sempre a ritroso verso corso Lepanto. Quando il giovane si è fermato, dopo un centinaio di metri, e si è « arreso », l'auto aveva tre gomme bucate, due fori sul parabrezza, uno sul cofano, tre sulla fiancata destra, in totale almeno nove colpi tirati a bersaglio. Sanguinante al capo, per aver urtato contro uno spigolo durante la brusca manovra, il giovane è stato accompagnato in ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in otto giorni, e poi arrestato malgrado le sue giustificazioni. Nello stesso ospedale il carabiniere Quintarelli è stato giudicato guaribile in tre giorni per la contusione alla gamba.

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO

per PER VOI GIOVANI Speciale da GIO '70 Stormy six ore 21 Simon Luca ore 21

Tragedia in Valle d'Aosta

Sopprime la moglie con l'amante e poi si uccide poco lontano sulla macchina



I protagonisti della tragedia di Aosta. Da sinistra: Ferdinando Perrin, il marito che ha ucciso e si è poi suicidato; Luigi Parlez, l'operaio ucciso dal Perrin; Anna Maria Bondé, moglie del Perrin anch'essa uccisa.

Il giovane marito non era riuscito ad accettare il fallimento del proprio matrimonio - La ricostruzione della folle sequenza

AOSTA, 28 maggio

Un giovane valdostano, sorpreso in moglie assistente, l'amante, ha ucciso entrambi a colpi di pistola, e successivamente si è tolto la vita con la stessa arma. Si chiamava Ferdinando Perrin, di 28 anni, nativo di Verrayes.

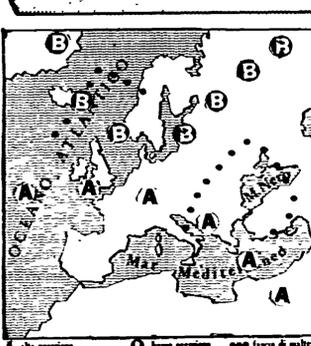
La tragedia è stata scoperta dopo che, nella tarda serata di ieri, era stato trovato il corpo senza vita del Perrin. Il cadavere giaceva al posto di guida della Fiat « 124 » del giovane, parcheggiata sul lato destro della statale 26 della Valle d'Aosta, nei pressi di Chambave: aveva un foro nella testa, dal quale era sgorgato sangue in gran quantità. Dato l'allarme, sono subito accorsi sul luogo carabinieri e polizia, i quali hanno accertato che il Perrin si era suicidato sparandosi un colpo alla testa con una pistola « Bernardelli » cal. 22, trovata accanto al cadavere.

Identificato il giovane, gli inquirenti si sono recati da Verrayes, ma non hanno trovato nessuno. Indagando, i carabinieri hanno appreso che la moglie del Perrin, Anna Maria Bondé, di 24 anni, anch'essa di Verrayes, si era allontanata di casa qualche giorno fa. Nel giro di poche ore, raccogliendo voci e testimonianze, i carabinieri si sono recati, verso le due della notte, a Saint Pierre, in una casa isolata in frazione Tache. La porta era chiusa; forzato l'uscio, i militi sono entrati nell'abitazione ed hanno trovato due cadaveri: quello della Bondé e quello dell'amante di lei, lo operaio Luigi Parlez di 42 anni, sposato e padre di due figli: erano stati assassinati a colpi di pistola.

Ricostruendo l'accaduto, gli inquirenti hanno stabilito che il Perrin, abbandonato dalla Bondé, aveva svolto nei giorni scorsi indagini personali ed era venuto a conoscenza della relazione fra la moglie ed il Parlez; era riuscito anche a sapere di essere diventato, o si incontravano; nella casa, appunto, in frazione Tache. Vi si è recato, il ha sorpreso insieme con i due uccisi entrambi con la « Bernardelli » (che aveva acquistato tempo fa, e che risulta già lui regolarmente denunciata). Poi, deciso a farla finita, si è allontanato da Saint Pierre.

Tutti e tre i cadaveri saranno sottoposti ad autopsia, per accertare soprattutto quando la Bondé ed il Parlez sono stati uccisi. Probabilmente il duplice omicidio è stato compiuto nel pomeriggio di ieri, e l'omicida si è poi suicidato poco più tardi.

Situazione meteorologica



La situazione meteorologica sulla penisola italiana è essenzialmente regolata da correnti di provenienza nord-occidentale. Si tratta di masse d'aria omogenee e poco umide, che mantengono condizioni generali di tempo buono. Fanno eccezione le Alpi orientali, il Veneto e le regioni della fascia adriatica, interessate marginalmente da perturbazioni provenienti dall'Europa centrale e dirette verso sud-est. Pertanto su queste regioni si potranno avere formazioni nuvolose locali accompagnate da qualche temporale. Su tutte le altre regioni della penisola si avrà prevalenza di cielo sereno.

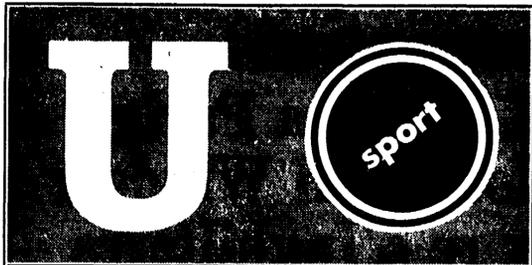
LE TEMPERATURE

Table with 4 columns: Location, Temperature, Location, Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Perugia, Ancona, Pescara, L'Aquila, Roma, Bari, Napoli, Potenza, Catania, Reggio C, Messina, Palermo, Catania, Cagliari.

Publication information for l'Unità newspaper, including address, subscription rates, and contact details for the editorial and administrative offices in Milan.

Advertisement for the Gio '70 exhibition in Bologna, featuring 'Stormy Six' and 'Simon Luca' by Roberto Giordano. Dates: 24 maggio - 4 giugno 1972.

Advertisement for the Gio '70 exhibition in Bologna, featuring 'Stormy Six' and 'Simon Luca' by Roberto Giordano. Dates: 24 maggio - 4 giugno 1972.



VISTO che il campionato non lo ha vinto il Genoa, va bene così, che lo abbia vinto la Juventus, questa «vecchia signora dei giovani» che adesso si merita una definizione che sembra quella di un santuario. Va bene così appunto perché è una squadra nuova, che quando ha perso Bettega tutti hanno pensato che fosse finita e invece eccola lì, con lo scudetto, grazie a ragazzi che non fosse per Haller e Salvatore, che piacerebbero tanto a Valcareggi perché li ha conosciuti durante la prima guerra d'Abissinia, ai tempi del generale Baratieri — dovrebbero andare in giro col grembiellino, il fiocco e tenendosi per mano. Quando attraversano la strada accorre il rigile e le signore che le vedono dicono «che carucci». Si rovineranno col cre-

l'eroe della domenica

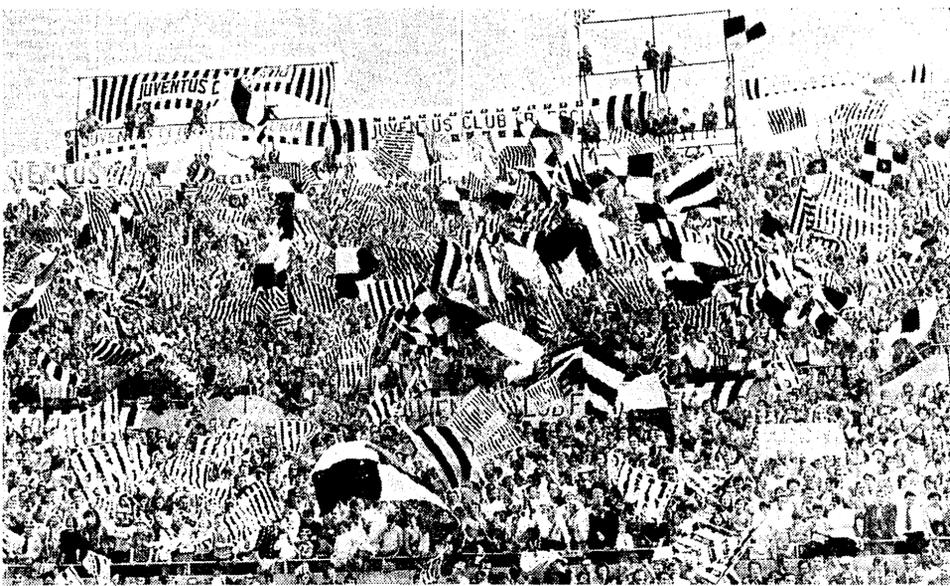
scere, naturalmente, come tutti i bravi ragazzi che cominciano giocando bene al calcio per divertimento e finiscono giocando male al calcio per investire soldi in compagnie di assicurazione e «bar sport»; comunque questo fa parte del futuro ed è inutile mettersi a fare i progetti: prendiamo il campionato per quello che è stato ed accontentiamoci. È stato un bel campionato: non per il livello del gioco, ma per il livellamento del gioco. Se si giocava male, si giocava male tutti, mica come nei campionati scorsi, dove c'era una squadra che giocava male ma le altre giocavano molto peg-

gio. Qui nessuna giocava molto peggio: basta pensare che la Sampdoria non è mai stata in pericolo e il Varese ha perfino vinto una partita, che il Mantova già condannato ha battuto il Cagliari e la Bologna a momenti retrocedeva ma non retrocedendo si è trovato a soli dieci punti dall'Inter, che è quinta nella classifica italiana e tuttavia magari diventa campione d'Europa, ma se non la diventa è sempre la seconda squadra europea. Una caciara d'inferno, perché se l'Inter è come minimo la seconda squadra europea ma è la quinta in Italia, con le prime quattro si potrebbe

mettere insieme una nazionale da terrorizzare il Brasile di Pelé. E invece si mette insieme una nazionale che le busca dal Belgio, dalla Grecia e si trova a maggio con Malta quasi come l'ammiraglio Birmeili. Per la metà del campionato vinto dalla «vecchia signora dei giovani» ha detto questo: che si può cambiare tutto, puntare sugli uomini nuovi che specialmente nelle due squadre torinesi hanno fatto il campionato. Forse non si andrà meglio, ma certo non si andrà peggio, visto che peggio è difficile andare: è un futuro azzurro che si chiama Cucureddu, Bigon, Agropoli, Longobucco è incoraggiante: sono tanto scottati che potrebbero anche essere crediti tutti assi dell'Atar.

Kim

ALLA JUVENTUS LO SCUDETTO N. 14



Una formazione della Juventus, campione d'Italia. Da sinistra in piedi Salvatore, Morini, Spinosi, Bettega, Carmignani, Haller; accosciati: Capello, Causio, Marchetti, Anastasi e Furino. Abbiamo scelto una formazione comprendente anche Bettega il cui contributo per il successo non è certo da sottovalutare. Nella foto: l'incredibile entusiasmo dei tifosi bianconeri per il trionfo della loro squadra.

Facile e festeggiatissimo il successo (2-0)

Sono Haller e Spinosi a far da padrini al trionfo

Modesta prestazione dei biancorossi vicentini - Continuo monologo dei ragazzi di Vycpalek - Poi i tifosi tributano la meritata apoteosi finale alla squadra

MARCATORI: Haller al 27' e Spinosi al 30' del primo tempo.
JUVENTUS: Piloni 6; Spinosi 6,5; Longobucco 6; Marchetti 7; Morini 6; Salvatore 7; Causio 5,5; Cucureddu 6; Anastasi 7; Capello 6; Haller 7. (Note: n.g. dal 36' del s.l.). (Portiere di riserva Carmignani).
VICENZA: Bardin 5; Stanziali 5; Poli 5; Fontana 6; Volpato 5,5; Calosi 6; Damiani 5; Cinesinho 5; Maraschi 5,5; Faloppa 6; Ciccolo 5. (Portiere di riserva Anzolini, tredicesimo Bert).
ARBITRO: Monti, di Ancona 7.
NOTE: — Sessantacinquemila persone circa, di cui 51.500 paganti, per un incasso di 110 milioni.

DALL'INVIATO

TORINO, 28 maggio. La Juventus ce l'ha fatta. Per la quattordicesima volta nella sua lunga e onorata storia è campione d'Italia. Torino è una bolgia di bianco e di nero. E, c'è da giurarne, non soltanto Torino. Forse mai come questa volta, infatti, il tifo che da sempre accompagna la «vecchia signora» ha avuto tanti e così validi motivi per esplodere con questo trionfo. Le sotto, i terribili: paura di una lotta strenua e incertissima fino all'ultimo calcio di un campionato mai tanto avvicinate, e sofferte vicende di una stagione per molti versi tribolata dopo le lusinghiere promesse di facili trionfi, il pentimento teleno di occasionali concorrenti non sempre e non da tutto in buona fede, avevano come compresso questi entusiasmi che ora, dissolti, i ghiacci e furati l'ultimo timore, impazzano finalmente in libertà.
È proprio anche alla luce di questi motivi, in fondo, che in tanta coscienza si può, e si deve, dire che il successo della Juve è giusto ed è meritato. Risale in proposito a Bettega non «nuò» essere un richiamo di comodo o un appiglio di pronta suggestione, ma la prima e più vera spiegazione, anche e soprattutto in chiave tecnica, dei perché di un campionato vinto sotto media, di un giro di scudetti in 90' di 24 punti e di un «ritorno» sofferto con soli 19. È fuor di discussione infatti che, con Bettega, la Juve avrebbe sicuramente raggiunto anche e soprattutto margini e largo anticipo.
Questo suo quattordicesimo scudetto, anzi, è un trionfo, è un tempo un riconoscimento, dove un omaggio al ragazzo sfortunato e un meritatissimo premio alla abile tecnica e alla salda moralità di una

compagine che, a tanta disavventura, ha saputo reagire in quel modo e con quel risultato. Chiaro che, in casi del genere, una graduatoria di meriti o la ricerca forzata di particolari benemerite sarebbe quanto meno inopportuna. Si possono, al più, sottolineare le grosse virtù di Vycpalek, un uomo tanto schivo e modesto quanto abile e saggio, che della squadra è stato in ogni occasione, e specialmente nelle più delicate, l'anima.
Per il resto, tutti vanno acclamati, alla rinfusa, come alla rinfusa sul campo il loro pubblico li ha tutti acclamati nel caloroso abbraccio della apoteosi, in un unico, meritatissimo elogio. Da capitano Salvatore, che migliorando di anno in anno come il vin buono, è forse arrivato al suo campionario, al più alla strepitosa stagione di un Anastasi prima imoagreggiabile: la spazia di Bettega e, poi, generoso e commovente catalizzatore unico di tutte le buone bianconere; dai boom di Marchetti, alla grande conferma di meraviglioso Furino; da Spinosi a Morini e, adesso, al giovane Longobucco; da' la isorata saggezza tattica di Capello, al dinamismo provvidenziale di Cucureddu, agli inconfondibili: estri di Causio; dal prezioso, diligente apporto di Novellini. Scusi di giovane Viola e di Rovella, alle sensali mattanze di Haller, capace sempre di risolverle a tempo giusto l'orgoglio del campione e la classe del super.

Ne si può, al momento della «festa», dimenticare Carmignani, per mille circostanze sfortunatissime ma pur abili portiere, e il bravissimo Piloni che l'ha pur saputo degnamente rimpiazzare.
Parlare a questo punto di Juventus-Vicenza è solo dovere di cronista scrupoloso. Nel contesto del discorso-scudetto c'entra come sempre, piccola tesserina, la trentesima di un grande, esaltante mosaico. Pesava, forse, sul match, molto di quella tensione che solitamente precede e accompagna le conquiste più attese e più sofferte, gli si era creata, tutt'intorno, un'atmosfera, anche artatamente caricata, di suspense ma, sotto sotto, considerata anche la situazione di pratica tranquillità del Vicenza, non poteva trattarsi che di ordinaria amministrazione. E di ordinaria amministrazione, stringi stringi, s'è infatti trattato. Una specie di recita a memoria interpretata con buon impegno da una parte e accettata rassegnazione dall'altra. Al fischio d'avvio infatti la Juve s'è messa subito a snocciolare il suo previsto monologo con fredde determinazione e silenzioso furore col preciso intento di togliersi in un amen ogni incombenza e liberarsi subito d'ogni fastidio. Così investito il Vicenza non aveva certo né la forza, né la voglia, di opporsi con qualche sia pur pallida probabilità di successo. E allora si metteva, con altrettanta diligenza, a interpretare il suo di ruolo: quello di chi subisce, senza adre e senza sputar l'anima bandando in fondo solo a salvare possibil-

mente la faccia e contenere i danni.
In queste condizioni quindi ogni sua parvenza di difesa organizzata immediatamente scompariva, la geometria non aveva alcun preciso senso: le marcature erano tutte affidate al caso, e qualcuno addirittura rischiava figure goffe in così blanda concentrazione d'impegno, vedi il portiere Bardin che usciva regolarmente a vuoto su ogni pallone che pioveva dalle sue parti, vedi i terzini che scacozzavano l'un l'altro in area, vedi Cinesinho che se ne stava impalato ad osservare, o Maraschi che trasformava ogni stop in passaggi all'avversario, vedi Damiani che si guardava bene dal cimentarsi in qualche dribbling insistito. Chiaro quindi che il recital della Juve diventava in simili frangenti persino monotono. Meravigliava solo, in fondo, che non riuscisse un quattro e quattrotto a dar i suoi maturissimi frutti. Capello infatti aveva già al centro in pieno una traversa su cross smantato da Causio, e lo stesso Causio, 5' dopo, aveva sparato a lato una magnifica palla-gol fornita da Anastasi per lo sizio ggiuno di voler colpire al volo, quando comodo e semplice sarebbero stati il controllo e il tiro a colpo sicuro.
Subito dopo aveva tentato Anastasi ma Carantini l'aveva agganciato in area tra l'indifferenza dell'arbitro e quindi, al 22' ancora Causio. Era insomma il previsto tutto-Juventus ma passavano uno dopo l'altro i minuti e il gol

seccava-incubi tardava a venire. Nonostante l'impegno e, nonostante il Vicenza, che non mostrava certo il viso dell'arme.
Finalmente però, al 27', un lancio lungo di Salvatore che Marchetti aprì, aprì, fuori area correggeva per Anastasi, servizio di testa per Haller, aggancio e mezza rovesciata di destro tempestiva e precisa che faceva secco Bardin. Era il gol-scudetto e la Juve lo onorava insistendo, per assicurarsi la tranquillità e mettersi in pace la coscienza. Passavano tre soli minuti, infatti, e il raddoppio era cosa fatta: Spinosi, palla al piede, in rapidissima verticale, appoggio corto sulla destra per Haller che faceva da sponda e chiudeva alla perfezione il triangolo. Spinosi raccolto al di là dei terzini e il 29' era, in fondo, una cosa da bambini.
Eravamo solo al 30', ma la partita in pratica finiva qui. Il resto non aveva, con l'eccezione di Marchetti, che un'intera ripresa si sarebbe anche potuta evitare, con so lievo di tutti. Il risultato ormai scottatamente acquisito e il caldo estivo toglievano gli spiccioli anche ai più dotati e ai meglio predisposti. La Juve aveva l'aria soddisfatta e persino un poe annoiata, di chi ha avuto tutto quel che ha chiesto, e il Vicenza, udite nell'intervallo le notizie da Roma e da San Siro s'era, se possibile, vieppù limitato a tirare il 90'.
Il pubblico abbozzava, considerata la «festa» e le circostanze, ma la tentazione di qualche fischio a mo' di rimprovero era senza dubbio forte. Si limitava, il pubblico, che più non poteva pretendere gioco, e invece, stuzzicava Anastasi, il solo, con Marchetti, che non avesse le gambe molli e la testa via. Ma Anastasi ormai era rimasto, solo, tremendamente solo, e il gol personale, tutto suo, restava così, per lui e per tutti, un pio desiderio. Causio infatti non riusciva più ad alzare le ciabatte, Capello vivacechiava più astuto che utile, Haller, addirittura, se n'era andato una decina di minuti prima a raccogliere privatamente la sua fetta di gloria. Non restava così che attendere quieti quieti la fine, l'epilogo da tempo sognato. Apoteosi del meritato trionfo che avrebbe premiato un campionato condotto e concluso da ammirati protagonisti. Un giusto premio, e un meritato trionfo, al quale vien davvero difficile non associarsi.

Festa grande negli spogliatoi juventini

Champagne a fiumi e... Boniperti nella vasca

Il pianto di Roberto Bettega, sicuramente il più sfortunato dei giocatori bianconeri - Ora si pensa già a rafforzare la squadra per la Coppa dei Campioni

IL CAMMINO DEI NEO CAMPIONI

La vittoria più sofferta

DAL CORISPONDENTE
TORINO, 28 maggio. Per la prima volta Gianpiero Boniperti ha accettato di essere smentito dai fatti. Nell'ormai famosa conferenza stampa del 15 maggio 1971 il presidente della Juve dopo aver annunciato «una oculata conduzione economico-finanziaria della società» aveva fissato la stagione 1972-73 come l'anno per «la conquista del titolo di campione d'Italia».
Il quattordicesimo scudetto, invece, è arrivato un anno prima ed è stato sicuramente il più sofferto di tutti. Il resto non aveva, con l'eccezione di Herberto di Herrera, che un'intera ripresa si sarebbe anche potuta evitare, con so lievo di tutti. Il risultato ormai scottatamente acquisito e il caldo estivo toglievano gli spiccioli anche ai più dotati e ai meglio predisposti. La Juve aveva l'aria soddisfatta e persino un poe annoiata, di chi ha avuto tutto quel che ha chiesto, e il Vicenza, udite nell'intervallo le notizie da Roma e da San Siro s'era, se possibile, vieppù limitato a tirare il 90'.
Il pubblico abbozzava, considerata la «festa» e le circostanze, ma la tentazione di qualche fischio a mo' di rimprovero era senza dubbio forte. Si limitava, il pubblico, che più non poteva pretendere gioco, e invece, stuzzicava Anastasi, il solo, con Marchetti, che non avesse le gambe molli e la testa via. Ma Anastasi ormai era rimasto, solo, tremendamente solo, e il gol personale, tutto suo, restava così, per lui e per tutti, un pio desiderio. Causio infatti non riusciva più ad alzare le ciabatte, Capello vivacechiava più astuto che utile, Haller, addirittura, se n'era andato una decina di minuti prima a raccogliere privatamente la sua fetta di gloria. Non restava così che attendere quieti quieti la fine, l'epilogo da tempo sognato. Apoteosi del meritato trionfo che avrebbe premiato un campionato condotto e concluso da ammirati protagonisti. Un giusto premio, e un meritato trionfo, al quale vien davvero difficile non associarsi.

DAL CORISPONDENTE
TORINO, 28 maggio. Champagne come se piovesse. Dalle enormi «magnani» lo champagne inaffa tutti quelli che innegano alla vittoria, compresi i fotografi e i giornalisti (tra cui molti tifosi del Torino) costretti a descrivere la gioia degli altri.
Boniperti è in vestaglia. L'hanno preso di peso l'hanno gettato, lui e l'abito di lana inglese, pelina, dentro la vasca da bagno. Sono stati i giocatori che per una volta sono usciti da scuola. Il medico, anche lui, ha fatto la stessa fine.
Piove champagne e piovono copiose le lacrime di Roberto Bettega, che alla fine della partita è stato acclamato come l'uomo-scudetto, sicuramente il più sfortunato di tutti.
«Per poco, «montati» com'erano, i tifosi mandavano a ramengo la partita. Ingannati da un fischio del sig. Monti (lo stesso arbitro dell'ultima partita del tredicesimo scudetto di Herberto Herrera) hanno creduto che la partita fosse finita e così hanno invaso il campo. Meno male — dice Halo Alodi, sempre pratico, con i piedi per terra e il regolamento perennemente in mano — che l'hanno capito al fine della partita. Pare che potessero proseguire la partita. Beriniocci sopra». Boniperti questa volta (sarà per via della vestaglia, che lo fa sembrare più «comune mortale») accetta di dire qualcosa sullo scudetto. Adesso dice che lui al quattordicesimo ci ha sempre creduto, ma intanto tira fuori dalla tasca una cartucceria semivuota di «serpez» (un tranquillante).
«Cosa sarà di questa Juventus?», Boniperti che qualche settimana fa aveva avuto il «coraggio» di contraddire Gianni Agnelli, che vorrebbe una squadra in grado di ben figurare nella «Coppa dei campioni», stavolta accetta la realtà: «Cercheremo di rinforzarci, certo che è difficile con l'attuale mercato». Stamattina Gianni Agnelli si era svegliato alle 6,30 per farsi coraggio, ma lui era svegliato da parecchio: «Anci — aggiunge — devo dire che non ho chiuso occhio in tutta la notte». Per Gianpiero Boniperti è un bel colpo: primo anno di presidenza e ha subito fatto centro. E con questo è il sesto scudetto per l'ex-capitano della Juventus dei tempi d'oro.
Vycpalek esprime la sua gioia, ma la voce e rotta dalla commozione. A una gioia così grande fa riscuoto il ruolo che ha nel cuore, un dono che avrebbe voluto di-

vedere con la sua famiglia, con i suoi ragazzi. Non parla della partita, anche perché la cosa interessa a nessuno. Ormai è ora di bilanci. S'è concluso oggi un campionato e gli ultimi 90' sono apparsi a tutti una recita d'addio. Più che i cronisti aveva bisogno di recensori.
«Un altro tonfo!», Furino (oggi era in tribuna stampa perché squallidotto) che è caduto vestito anche lui nella vasca. Vycpalek sorride come sempre ed abbraccia Bettega, che continua a piangere: «È tutto merito di questi ragazzi che hanno saputo essere amici nei momenti più delicati del campionato e per quello che abbiamo sofferto ci meritavamo lo scudetto».
I fratelli Agnelli non ci sono. Pare che non abbiano fatto fine hanno lasciato la tribuna.
Nello spogliatoio le scene di sempre mentre l'arrivo della folla raggiunge il «bucletto» dello stadio e la quasi paura.
Gipo Farassino, il noto chiosatore, è sceso anche lui negli spogliatoi e ci racconta che stanotte ha sognato l'ex-presidente Catella, restio da curante, benedicente. Pare che Catella (sempre nei sonni) gridasse: «Volete una Juventus bella? Fuori Catella!».
Fuori dello stadio la folla impedisce di raggiungere la redazione. Inizia la lunga marcia di avvicinamento in un mare di gente, che pare aver perso il senso delle cose. Tutte le colonne, con le bandiere bianconere spiegate al vento, si dirizzano verso il centro. L'inganno ad una medita di quei chilometri allora, ma loro si creano felici e a noi tocca abbazzare.

n. p.

Salvatore quarto scudetto!

Con il titolo di campione di Italia vinto oggi dalla Juventus, il capitano bianconero Salvatore Sandaro ha conquistato il quarto scudetto nella sua carriera (1958-59 con il Milan, 1961-62, 1966-67 e 1971-72 con la Juventus). Tra i giocatori in attività, Salvatore ha così raggiunto a quota 4 gli scudetti. Ricordi, Jair e Mazzola il record del maggior numero di scudetti conquistati da calciatori in attività, appartiene a Tarcisio Burgnich con 5 scudetti, dei quali uno con la Juventus e quattro con l'Inter. Il primato assoluto è di Giovanni Ferrari con otto scudetti (Juventus, Ambrosiana, Inter e Bologna).



JUVENTUS-L.R. VICENZA — Spinosi (a destra) segna la seconda rete per i bianconeri.

Bruno Panzera

Nello Paci

Verona salvo, retrocede il Catanzaro

Gli scaligeri restano meritatamente in «A»

Ha vinto la Roma ma a festeggiare è il Verona

Franzot ha segnato la rete della vittoria giallorossa solo quando si è appreso che il Catanzaro stava perdendo a Milano

MARCATORI: Franzot al 22' della ripresa.
ROMA: Ginolfi 6; Liguori 5; Scaratti 4; Salvori 4; Bel 5; Santarini 5; Cappellini 5; Del Sol 7; Zigoni 5; Amari 5; Sirena 5; Ferrari 5; Landini 5; Mascaloini 6; Bergamaschi 6; Masetti 6; Orzi 7 (dal 75' Cinquetti s.a.); Maioli 7; Mariani 5. (Portiere di riserva Colombo).
ARBITRO: Toselli di Cornus 6.
NOTE: Spettatori 35 mila per un incasso di 26 milioni e rotoli. Giornata calda, afosa. La Roma all'inizio della ripresa ha sostituito lo spento Amari con Vieri, il Verona a 15' dalla fine ha mandato Cinquetti a sostituire l'affaticato Orzi.

di testa a porta vuota. Ancora quattro minuti dopo Salvori di testa ha sbagliato bersaglio e poi Cappellini ha tirato a lato. Dopo altre due occasioni per il Verona (nella prima Maioli aveva dribblato anche Ginolfi ma poi era stato fermato da Salvori, nella seconda Orzi si era presentato solo dinanzi al portiere ma solo per sbattergli il pallone addosso) la Roma è riuscita finalmente a passare al 22': fuga di Zigoni sulla sinistra, cross lesso dal fondo, pallone che carambola tra Cappellini e Pizzaballa, riprende Franzot che insacca a porta vuota.

Nei minuti successivi la Roma ha provato ad arrotondare il bottino per tener fede alla promessa fatta al Catanzaro di usare al Verona lo stesso trattamento avuto per i calabresi (4 goal) ma non c'è riuscita, anche perché il Verona evidentemente è fatto di un'altra pasta.

Tutto sommato perciò il risultato dell'Olimpico viene anche a confermare la validità del Verona e a far ritenere non immeritata la sua permanenza in serie A, sia pure sofferta sino all'ultima partita.

Roberto Frosi



ROMA-VERONA — Franzot mette a segno il gol della vittoria giallorossa.

DALLA REDAZIONE

ROMA, 28 maggio
 È finita con una festosa invasione di campo, come accade da qualche anno a questa parte ad opera di un centinaio di giovanotti che evidentemente volevano solo far chiasso. Infatti per quanto riguarda la Roma c'è ben poco da festeggiare, sia in assoluto che in particolare.

In assoluto infatti bisogna dire fin d'ora che il campionato dei giallorossi è stato più deludente di quello di quelle altre squadre che sono finiti al settimo posto mentre nell'altra stagione hanno concluso al sesto. Inoltre i romani hanno mancato tutti gli obiettivi collaterali, a cominciare dalla coppa Italia, ove sono stati eliminati sin dalle prime battute, per continuare con la Coppa UEFA che è sfumata in extremis (a meno che non si verifici una serie di circostanze eccezionali, come la vittoria dell'Inter nella Coppa dei Campioni e la vittoria della Fiorentina nella Coppa Italia).

Pareggio (0-0) come previsto tra due squadre ormai tranquille

Neppure una passerella tra Fiorentina e Samp

Invano Clerici e Florio hanno tentato di far saltare la cerniera difensiva blucerchiata

SAMPDORIA: Pellizzaro 7; Santin 6; Rossinielli 6; Sabatini 6; Negrisolo 6; Lippi 6; Boni 6; Lodetti 7; Cristin 6; Suarez 7; Salvi 6. (12. Battara, 13. Foita).
FIORENTINA: Supercchi 7; Galdolito 6; Longoni 6; Scala 7; Ferrante 6; Orlandini 6; Merlo 7; Esposito 7; Clerici 7; De Sisti 7; Florio 7 (12. Sulfaro, 13. D'Allesi).
ARBITRO: Porcelli di Lodi, 7.

NOTE — Giornata caldissima, spettatori 15 mila circa, angoli 5-2 (3-1) per la Fiorentina.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 28 maggio
 Al piccolo trotto, le due squadre si sono divise la posta come, in fondo, era nei rispettivi programmi: la Sampdoria per concedersi dal proprio pubblico in campionato (perché da giovedì ancora sarà impegnata ancora a Marassi nel torneo italo-inglese), se non proprio in bellezza, quanto meno senza danni; la Fiorentina per risaldare il suo diritto di partecipazione alla coppa UEFA.

La collaudata cerniera di Herbertho ha resistito, con qualche omissione e qualche spunta e la partita si è conclusa in parità, senza che i blucerchiati riuscissero a creare considerevoli pericoli per la porta bianca. E quando ci sono riusciti, non sono stati capaci di concludere oppure, disabilitati come sono a queste situazioni, hanno finito col trovarsi in due all'appuntamento con la palla e con l'imbrogliarsi a vicenda, col risultato di sprecare ogni fatica.

Non ci si aspettava certamente un grosso spettacolo da questa partita, ma almeno un po' di passerella da parte di qualcuno; un arretrarsi al campionato un tantino più brillante; un saluto un po' più piaceroso e quello che si è visto è stato un incontro di pura routine, con un tiro conclusivo fortunatamente deviato in angolo da Lippi. Poi la Samp ha avuto un'occasione ma le è scappata, come abbiamo già detto, perché i suoi uomini s'intralciano a vicenda e sono indecisi e impreparati al tiro: insomma non c'è un cannoniere.

Spada

Granieri vince a New York

NEW YORK, 28 maggio
 Nicola Granieri ha dominato il torneo internazionale di spada di New York battendo in finale tutti i cinque avversari statunitensi affrontati. Al secondo posto, con due vittorie e due sconfitte, è classificato George Masny. Nel fiorente individuale femminile vittoria della francese Marie Chantal Demalle che ha sconfitto, dopo sgarbi, la statunitense Ruth White.



SAMPDORIA-FIORENTINA — Pellizzaro para un tiro di Merlo.

Stefano Porcu

Superato (2-1) il Cagliari al Martelli

Vincono Mantova e... Boninsegna

Riva firma il gol dei sardi ma non ce la fa a togliere il primato dei cannonieri al centravanti nerazzurro

MARCATORI: Riva (C) al 33' del p.t.; Petri (M) al 12' (su rigore) e al 45' del s.t. **MANTOVA:** Recchi 8 (fucrare); Bertuolo 7; Mastello 7; Tomeazzi 7; Bacher 6; Mantovani 6; Badiani 7; Tonchini 7 (Depetrini).
CAGLIARI: Bertoni 6; Lama 6 (Graziati); Poletti 6; Mancin 5; Dessì 5; Tomasini 6; Nenè 6; Gori 7; Viali 6; Gera 6; Riva 6 (12. Coppaporta).

vano, ormai, qualsiasi speranza alla sua squadra, ma la domanda di un collega che gli chiedeva cosa fosse mancato al Cagliari, ha risposto seccamente: «Lasciamo andare».

Certo, la difesa dei bianchi isolani ha lasciato molto a desiderare, soprattutto in Dessì, letteralmente frastornato dai guizzi e dalle serpentine di Petri, e in Mancin che ha provocato il rigore con una perfetta «combinata» con Poletti.

ARBITRO: Menegalli di Roma 7.
NOTE — Al 17' del s.t., Giusti prima al posto di Lama; al 21', Depetrini sostituisce Tonchini. Al 31', sempre del secondo tempo, incidente a Recchi colpito involontariamente al viso da Viali. Dopo breve interruzione, lo sostituisce in porta Tancredi. Ammonito Bertuolo. Angoli 7-2 per il Mantova.

DAL CORRISPONDENTE

MANTOVA, 28 maggio
 Cominciamo con la faccenda Boninsegna-Riva a proposito della possibile cessione del Mantova, dopo la sconfitta con l'Inter della settimana scorsa, si augurava che Riva a Mantova costruisse almeno tre gol. Il pubblico del «Martelli» non si è dimostrato d'accordo con questo auspicio e ha bocciato l'ala sinistra mantovana, per altro, sebbene durante il primo tempo i suoi compagni giocassero per lui, non appeso in buone condizioni anche per il caparbietà controllo cui l'ha sottoposto Bertuolo e così il suo rivale, Boninsegna, è andato in campo con la conquista del trofeo.

Trascurato Nenè, per dare — come dicevamo prima — la possibilità di Riva di insegnare Boninsegna, il gioco del Cagliari è apparso claudicante e non sono bastati i tentativi di Gori e Cera di dare ordine alle azioni, perché tutta la squadra è apparsa deconcentrata e assente. Albertosi è rimasto pressoché inoperoso, ma niente ha potuto fare contro i due gol mantovani: Poletti e dallo stesso Mancin. Il rigore viene trasformato da Petri con un tiro basso e preciso, 45'. Dell'Angelo a Petri, intervento di Dessì che deprime la palla sul piede del centravanti. Due passi e il gol è segnato.

Queste le azioni dei gol, 19' primo tempo: scambio Riva-Gori-Riva. L'ala riceve un pallone calibratissimo che stoppa di petto e staffila da porti metri. 12' delle riprese: Notu, ricevuta la palla da Tomeazzi, scavalca con un pallonetto Mancin e si presenta in area di rigore dove viene stralzo da Mantovani Poletti e dallo stesso Mancin. Il rigore viene trasformato da Petri con un tiro basso e preciso, 45'. Dell'Angelo a Petri, intervento di Dessì che deprime la palla sul piede del centravanti. Due passi e il gol è segnato.

Giorgio Frascati

OGGI I NERAZZURRI A ROTTERDAM

L'Inter tenta un prodigioso tris in Coppa

Invernizzi spera di farcela, anche se l'Ajax si presenta veramente agguerrito



VIENNA 1964 — L'Inter ha appena conquistato la sua prima Coppa dei Campioni battendo il Real Madrid nella finalina e i nerazzurri compiono essanti il giro d'onore, reggendo il trofeo. Si riconoscono, da sinistra: Guarneri, Corso, il compianto Picchi, Suarez dietro il quale è Mazola.

Niente da fare per il Napoli sconfitto per 3 a 1

Per il «congedo» Atalanta di lusso

Doppietta di Magistrelli - Altafini realizza su rigore il punto della bandiera

MARCATORI: Bianchi (A) al 19'; Magistrelli (A) al 30' (su rigore); Altafini (N) al 6'; Altafini (N) su rigore all'8' nella ripresa.
ATALANTA: Pianta 6; Magistrelli 6; Leoncini 7; Savola 6; Divina 6; Bianchi 8 (Moruzzi dal 70'); Sacco 6 1/2; Morozzi 6 1/2; Doldi 6. (12: Bonini).

NAPOLI: Zoff 6 1/2; Ripari 5; De Genaro 5 1/2; Zurlini 6; Panzanato 5 (Macchi dal 54); Vianello 5; Manservigi 6; Giuliano 5; Altafini 5; Montefusco 5 1/2. Esposito 6. (12: Trevisan).
ARBITRO: Cali di Roma 6.

SERVIZIO

BERGAMO, 28 maggio
 Era la partita del congedo, e l'Atalanta desiderava lasciare un buon ricordo ai suoi tifosi, che l'hanno seguita sempre con molta simpatia. Il risultato è andato oltre i propositi e le aspettative. Riflettendo tre gol al Napoli non è impresa da poco, anche se dobbiamo considerare la importanza relativa che aveva il incontro per i partenopei. La festa è cominciata quasi subito, dopo una triangolazione con Pirola, ed un colpo di destro, su di un traversone di Doldi, ambedue da corta distanza, grazie a Zoff, salvandolo di poco la traversa. Comunque Magistrelli segnava all'inizio della ripresa il terzo gol, il centravanti è atornato da ben tre difensori, fra cui Panzanato, ma gli rimane ugualmente la palla da scagliare dal centro area verso il montante: tutto del portiere, il palo lo sostiene, ma solo per deviare il pallone in porta.

regolarmente. L'arbitro indica il dischetto, ed Altafini non perdona.
 Ormai l'incontro non ha più niente da dire. Il Napoli aspetta soltanto la fine. Corsini si permette il lusso di mandare anzitutto Bianchi al riparo. Comunque, è andata così perché erano motivi ben precisi. Innanzitutto la difesa atalantina, sempre forte e ben piazzata. Leoncini ha cancellato Altafini, poco meno è stato fatto con Esposito e Manservigi, senza trascurare di presidiare fortemente la zona.

Ma tamburo battente hanno giocato i centro campisti, Magistrelli ha impegnato fino all'orgoglio prima Panzanato e poi Vianello, una freccia Doldi, dal tiro però impreciso.
 Non sappiamo se il Napoli avesse dei piani. Essi sono stati comunque sovvertiti, e quindi concezioni sufficienti. Logico quindi che si sia giocato ad un ritmo blando. Anche Boninsegna, segnando il primo gol, ha fatto per la graduatoria dei cannonieri, se si tirato indietro, per evitare incidenti, limitandosi a provare soprattutto schemi partenopei.

Invernizzi non è sempre buon critico e perciò dimentica di rilevare quanta fatica abbia fatto Orzi a partire dietro a Brada. Ma anche in questo caso è facile parlare di deconcentrazione. «Orzi» — assicura Invernizzi — ha il passo per fermare Cruffi. Certo che il duello potrebbe risultare determinante. Sta ad Orzi dimostrare di avere condizioni fisiche e morali che gli permettano di sostenere un incontro di questa natura.

Magistrelli ha giocato al risparmio, producendosi di tanto in tanto in qualche allungo imperioso e ammonitore. Segno che la salute c'è e con quella pure la voglia di giocare.
 Accoppiata di centrocampista a Varese costituita da Frustalupi e Corso, il primo chiamato a giocare in un incontro in Coppa. Ma il mancino partirà comunque per Rotterdam, nella speranza di un percorso a salite in extremis da parte dell'UEFA.
 Domani la partenza, con lo sbarco a Rotterdam previsto intorno alle 17. La vigilia secondo il programma è arricchita da una serie di incontri con la comunità italiana e con la stampa olandese. Il che non distoglie ovviamente il giocatore allenatore dall'appuntamento principale. Gli incentivi sono molti. A crearsi uno in più è venuto il presidente Frizzoli che ha promesso ai giocatori in caso di vittoria, oltre ad un percentuale sull'incasso, due milioni a testa. Non è poco a conclusione di una stagione tutt'altro che da incorniciare.

Belgini ha disertato Varese. Invernizzi aveva da parte sua già dichiarato che non occorre quella partita per scoprire la forza del giocatore.

Mazola ha giocato al risparmio, producendosi di tanto in tanto in qualche allungo imperioso e ammonitore. Segno che la salute c'è e con quella pure la voglia di giocare.
 Accoppiata di centrocampista a Varese costituita da Frustalupi e Corso, il primo chiamato a giocare in un incontro in Coppa. Ma il mancino partirà comunque per Rotterdam, nella speranza di un percorso a salite in extremis da parte dell'UEFA.
 Domani la partenza, con lo sbarco a Rotterdam previsto intorno alle 17. La vigilia secondo il programma è arricchita da una serie di incontri con la comunità italiana e con la stampa olandese. Il che non distoglie ovviamente il giocatore allenatore dall'appuntamento principale. Gli incentivi sono molti. A crearsi uno in più è venuto il presidente Frizzoli che ha promesso ai giocatori in caso di vittoria, oltre ad un percentuale sull'incasso, due milioni a testa. Non è poco a conclusione di una stagione tutt'altro che da incorniciare.

Aldo Renzi

Albo d'oro dei cannonieri

1929-30 (11: squadre) Mezza (Ambrosiana) 11 reti; 1930-31 (12: Volk (Roma) 28; 1931-32 (12: Petrone (Fiorentina) e Schiano (Bologna) 25; 1932-33 (12: Borei (Juventus) 29; 1933-34 (12: Borei (Juventus) 32; 1934-35 (16: Mezza (Ambrosiana) 26; 1935-36 (16: Poli (Lazio) 21; 1936-37 (16: Mezza (Ambrosiana) 26; 1937-38 (16: Poli (Lazio) 21; 1938-39 (16: Poli (Lazio) 21; 1939-40 (16: Poli (Lazio) 21; 1940-41 (16: Poli (Lazio) 21; 1941-42 (16: Poli (Lazio) 21; 1942-43 (16: Poli (Lazio) 21; 1943-44 (16: Poli (Lazio) 21; 1944-45 (16: Poli (Lazio) 21; 1945-46 (16: Poli (Lazio) 21; 1946-47 (16: Poli (Lazio) 21; 1947-48 (16: Poli (Lazio) 21; 1948-49 (16: Poli (Lazio) 21; 1949-50 (16: Poli (Lazio) 21; 1950-51 (16: Poli (Lazio) 21; 1951-52 (16: Poli (Lazio) 21; 1952-53 (16: Poli (Lazio) 21; 1953-54 (16: Poli (Lazio) 21; 1954-55 (16: Poli (Lazio) 21; 1955-56 (16: Poli (Lazio) 21; 1956-57 (16: Poli (Lazio) 21; 1957-58 (16: Poli (Lazio) 21; 1958-59 (16: Poli (Lazio) 21; 1959-60 (16: Poli (Lazio) 21; 1960-61 (16: Poli (Lazio) 21; 1961-62 (16: Poli (Lazio) 21; 1962-63 (16: Poli (Lazio) 21; 1963-64 (16: Poli (Lazio) 21; 1964-65 (16: Poli (Lazio) 21; 1965-66 (16: Poli (Lazio) 21; 1966-67 (16: Poli (Lazio) 21; 1967-68 (16: Poli (Lazio) 21; 1968-69 (16: Poli (Lazio) 21; 1969-70 (16: Poli (Lazio) 21; 1970-71 (16: Poli (Lazio) 21; 1971-72 (16: Poli (Lazio) 21; 1972-73 (16: Poli (Lazio) 21.



ATALANTA-NAPOLI — Altafini tra due difensori avversari.

Oreste Pivetta

MERCKX TIENE TUTTI SOTTO TIRO

In polemica con Eddy

Fuente dice che la sorpresa può essere Gimondi

DALL'INVIATO

REGGIO CALABRIA, 28 maggio. Nessuna novità sotto il tiracchino di Reggio Calabria dove Attilio Benfatto è un uomo felice. Al venticinquesimo sorridono gli occhi e persino il baffo. Tacer potrebbe il benfatto col cuore in gola, col gruppetto importante per una squadra (la Scic) che attraversa un momento molto delicato: Polini (due volte secondo) e 55° in classifica, Dancelli sembra proprio sul viale del tramonto, e Polini spera nel suo coraggio, ma è marcato perché l'anno scorso ha dato la paga a tanti «big» di casa nostra.

«Siamo tristi, logorati, siamo vicini alla pensione», mi confidava ieri sera Italo Ziliotti. «Vedi, io sto bene, ma salute non posso lamentarmi, almeno adesso una scusa di una bronchite o di un malanno qualsiasi sono le gambe che non vogliono più un rendimento fisico che è calato».



Felice Gimondi

to, e così si spiega perché Merckx e Gösta Pettersson ci hanno anticipati di quattro minuti abbondanti a Catanzaro. Abbiate pazienza, e sperate nei giovani del '73...», ha aggiunto con estrema sincerità il piemontese.

Nessuna novità, dicevano, e cioè era prevedibile, pur dando atto a Fuente e soci di aver impegnato abbastanza Merckx. C'è stato un bisbetico fra gli spagnoli dopo la perdita della maglia rosa. Fuente ha rimproverato i compagni di aver sonnecchiato nel controllo del Monte Scuro, di averlo lasciato solo con Lazzano, invece di fargli corrompere in tre o quattro, e siccome il distacco si prolungava con botte e risposte, è intervenuto Langarica. «Calmi, il Giro non è finito; prendetelo a maglia rosa», Merckx dovrà aprire gli occhi e sgobbare, e sulle montagne del

Nord vedremo cosa succederà. Siamo più forti di lui in montagna, e su questo punto non esistono dubbi...».

«Stasera, José Manuel Fuente è uscito con la seguente dichiarazione: «Se Merckx non vuole che vinca uno spagnolo, noi non roghiamo che vinca lui. E attenzione a Gimondi che cammina forte e che potrebbe essere la sorpresa del Giro». Quale mistero nasconde la dichiarazione di Fuente? Lo spagnolo delle montagne intende semplicemente contraccambiare i complimenti ricevuti ieri dal bergamasco per l'impegno profuso nell'ultima parte della gara, o pure sotto c'è qualcosa d'altro? Anche Attilio Benfatto ha confidato di aver visto un Gimondi a San Siro, il portacolori di tagliare la corda in primavera, di distinguersi a cronometro e di andare meglio nelle prossime settimane, e di parlarne in questi giorni. In questi risultati parlano chiaramente e dicono che si trova staccato da Merckx di 5'36".

Certo, una ragione tangibile è il Giro non è finito, ma con l'imprevedibilità di un grande temperamento, i suoi notevoli mezzi, e ci pare che Eddy stia acquistando la forma proprio adesso che, partito in sordina, abbia via via riscattato il nome. E che presto incominci a montare la quarta per aumentare il suo vantaggio.

«Da domani e sino a Savona, Merckx tratterà pane per i suoi denti: il circuito di Messina, che nonostante i due colli si presta all'alta velocità, quindi il ripido di Roma e poi la tappa Ischia da Roma a Monte Argentario, ancora pianura da Monte Argentario a Forte dei Marmi e poi un intervallo molto breve di 20 chilometri; potremmo sbagliare, ma, a rigor di logica, la sera del 2 giugno Eddy dovrebbe trovarsi in casa, e ci pare che, soprattutto nei riguardi di Fuente, un margine tale da consentirgli di vincere di brutto a Ronchetto, a Livigno e sullo Stelvio, non dimenticando che nel penultimo giorno egli potrà valevole della corona di Aereo. Naturalmente, fino a Savona, il campione del mondo cercherà di mettere a profitto le sue eccellenti qualità di marista. Dice Benfatto che qualora il ritardo di Fuente ai piedi dello Stelvio non sarà superiore ai cinque minuti, Merckx dovrà consegnare la maglia rosa allo spagnolo. Se ne dicono tante, e aspettiamo il seguito della lunga storia.

Gino Sala

L'ottava tappa del Giro d'Italia all'insegna delle sortite senza pretese dei vari rincalzi

Reggio C.: a un soffio dall'arrivo Benfatto spicca il volo e vince



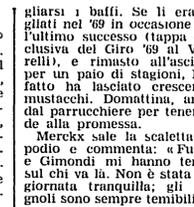
REGGIO CALABRIA — Attilio Benfatto vince l'ottava tappa del Giro d'Italia. A destra, il gruppo con in testa Gimondi.

Gimondi dopo aver battuto il gruppo in volata è seccato con Houbrechts che non lo ha pilotato per tempo alla ruota dell'atleta della Scic

DALL'INVIATO

REGGIO CALABRIA, 28 maggio. La verità viene a galla. Quando Torriani presentò il tracciato del 55° Giro d'Italia, il sottoscritto fece notare che si trattava di una competizione severa, molto impegnativa, e sembrò una voce nel deserto. Adesso, molti hanno cambiato parere, molti convengono che dopo il Giro, andare al Tour (ancora più micidiale) sarà un mezzo suicidio.

Insomma, se Levitan tira acqua al suo mulino, Torriani non è da meno. Compongono cooperano al male del ciclismo con l'aiuto delle industrie che hanno sfruttato e debilitato i corridori. Discorso vecchio: in sette mesi la commissione insediata da Rodoni per un progetto di risanamento, non ha ancora aperto bocca. Compongono la commissione: Grossi, Torriani, Maisto e Pacciarelli che bontà loro invitano alle riunioni il rappresentante dei corridori (ufficialmente escluso) e comunque a che punto stanno i lavori proprio non lo sappiamo. Probabilmente, finora hanno combinato poco o niente, e campeggia il



Profilo altimetrico della nona tappa del Giro d'Italia, che si svolgerà a Messina sul circuito dei Peloritani.

A San Siro nello Steeple Chase

Nella finale della Coppa Adriana

Odark piega facile Renens

Il «tricolore» alla Trevigiani

MILANO, 28 maggio

Odark non ha faticato a piegare Renens — l'unico che potesse inquietarlo in un campo ristretto di cinque cavalli, — nello Steeple Chase dei quattro anni, attrazione del programma festivo di galoppo a San Siro. Il portacolori della Scuderia Ignis, che fruita di un vantaggio di cinque chili nei confronti del diretto avversario, ha corso al risparmio, ma in un bel margine, soprattutto nei riguardi di Fuente, un margine tale da consentirgli di vincere di brutto a Ronchetto, a Livigno e sullo Stelvio, non dimenticando che nel penultimo giorno egli potrà valevole della corona di Aereo.

INDIANAPOLIS, 28 maggio

Sono nettamente migliorate le condizioni di Mike Mosley, il pilota venticinquenne sbalzato dall'auto in fiamme ieri ad Indianapolis, nel corso della 500 miglia. Mosley era stato immediatamente soccorso ancora avvolto dalle fiamme dal meccanico Dennis Tusmann. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale metodista ed ora le loro condizioni sono giudicate «soddisfacenti».

INDIANAPOLIS, 28 maggio

È deceduto invece il sorvegliante Sessens che ieri era stato colto da un collasso ai bordi della pista pochi attimi dopo l'impressionante incidente di Mosley. Ma il bilancio della 500 miglia di «Indy» deve registrare purtroppo anche un'impressionante numero di feriti tra il pubblico, oltre 250, di cui una decina in gravi condizioni.

SERVIZIO

Successo alla maniera forte della squadra dell'Unione Ciclistica Trevigiani, nella Coppa Adriana campionato italiano cronometro a squadre riservato alla categoria allievi. Marin, Zanetti, Zago e Biondo hanno chiuso alla media di km. 46,88 lasciando quasi due minuti la forte rappresentativa friulana del Gruppo Sportivo Caneva.

INDIANAPOLIS, 28 maggio

È deceduto invece il sorvegliante Sessens che ieri era stato colto da un collasso ai bordi della pista pochi attimi dopo l'impressionante incidente di Mosley. Ma il bilancio della 500 miglia di «Indy» deve registrare purtroppo anche un'impressionante numero di feriti tra il pubblico, oltre 250, di cui una decina in gravi condizioni.

INDIANAPOLIS, 28 maggio

È deceduto invece il sorvegliante Sessens che ieri era stato colto da un collasso ai bordi della pista pochi attimi dopo l'impressionante incidente di Mosley. Ma il bilancio della 500 miglia di «Indy» deve registrare purtroppo anche un'impressionante numero di feriti tra il pubblico, oltre 250, di cui una decina in gravi condizioni.

SERVIZIO

Successo alla maniera forte della squadra dell'Unione Ciclistica Trevigiani, nella Coppa Adriana campionato italiano cronometro a squadre riservato alla categoria allievi.

SERVIZIO

Successo alla maniera forte della squadra dell'Unione Ciclistica Trevigiani, nella Coppa Adriana campionato italiano cronometro a squadre riservato alla categoria allievi.

SERVIZIO

Successo alla maniera forte della squadra dell'Unione Ciclistica Trevigiani, nella Coppa Adriana campionato italiano cronometro a squadre riservato alla categoria allievi.

DALL'INVIATO

Una settimana se n'è andata, ancora due domeniche e poi il Giro arriverà a Milano in piazza Duomo. Due domeniche, contandoci i riposi di Roma e Parabiago, equivalgono a 12 giorni di ciclismo: sono tanti, anche troppo; per i ragazzi che vogliono allenarsi, il Gran Premio di Cannes e che è giunto secondo nel Giro di Toscana, in un Giro dell'azio, un Giro del Piemonte e in un Giro della Campania. Mica male per la sua classifica di gregario.

REGGIO CALABRIA, 28 maggio

Una settimana se n'è andata, ancora due domeniche e poi il Giro arriverà a Milano in piazza Duomo.

Sognano Milano con gli incubi dello Stelvio C'è chi ha nostalgia di un'avventura finita troppo presto - Roberto Poggiali ha un diario che compila giornalmente da 14 anni

«Giri e 2 Tour, ho percorso più di 300.000 chilometri, ancora una stagione d'attenta e alla fine del '73 stacco, dico ciao al ciclismo», confida il toscano.

«Poggiali è un corridore che, dopo aver indossato la maglia tricolore dei dilettanti, ha vinto una Freccia Valdone, una tappa del Giro di Catalogna, un Giro della Svizzera (massimo allora), la Coppa Sabatini, il Gran Premio di Cannes e che è giunto secondo nel Giro di Toscana, in un Giro dell'azio, un Giro del Piemonte e in un Giro della Campania. Mica male per la sua classifica di gregario.

«Certo l'ho conosciuta quando avevo 15 anni, abitava di fronte al mio palazzo, nel rione fiorentino di Santa Croce. Avevo un fratello, Roberto, lei, guarda caso, lo corse, lei e maestra d'asilo. Abbiamo un figlio di 14 mesi».



Roberto Poggiali



chi ha naso tifa DREHER

ARRIVO E CLASSIFICA

Ordine d'arrivo della ottava tappa, la Catanzaro-Reggio Calabria di 160 chilometri: 1. Attilio Benfatto (Scic) in 4 ore 25' alla media oraria di km. 36,21; 2. Gimondi (Salvarani) a 2"; 3. Spahn (GBC Sonoy); 4. Crepaldi (Ferretti); 5. Tosello; 6. Van Vlierberghe; 7. Lasa; 8. Dancelli; 9. Bitossi; 10. Caverzasi; 11. Ritter; 12. Verrelli; 13. Van Steyven; 14. Motta; 15. Polidori; 16. Rub; 17. F. Mori; 18. Fabbri; 19. Pintens; 20. Daljai, tutti con il tempo di Gimondi.

CUS Genova recupero vittorioso

PARMA, 28 maggio. Nel recupero della partita del 4 novembre scorso del campionato nazionale serie «A» di rugby, il Cus Genova ha battuto il Parma per 32-28. Questa vittoria pone il Cus al secondo posto della classifica.

Nella classica vogherese per allievi Zani primo al Passo Brallo

VOGHERA, 28 maggio. Zani di forza nella Voghera-Passo Brallo. Una cinquantina di corridori, in rappresentanza di tre regioni alla partenza di questa 21° edizione della Voghera-Passo Brallo, in una mattinata molto calda, e tra questi spiccavano i nomi dei plurivittoriosi Negri, Ratti e Zani. Arrivo velocissimo, e subito si forma un gruppetto di sette corridori, comprendente tutti i migliori, ma dopo venticinque chilometri il gruppo li riprende, perciò tutto è da rifare.

Quadrangolare «Municipalizzate» Grande successo delle gare di nuoto

(tr.m.) Nel contesto dell'Olimpiade delle Aree delle municipalizzate, è svolta a Milano, la piscina Cozzi ha ospitato le gare di nuoto, organizzate dagli atleti lavoratori di Milano, Torino, Verona e Brescia. La manifestazione è stata un successo. L'entusiasmo di entusiasti «supporters» ha offerto spunti e tempi di eccitazione tenuti soprattutto dalle caratteristiche di chi era in corsa a gareggiare.

Dal «GIRO» la curiosità del giorno CENTRO ARREDAMENTO MOBILI

Ad ogni girino miele Ambrofoli l'alimento sano gustoso nutriente

MOTORI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

E' l'ottavo successo consecutivo del «Cavallino» nel mondiale marche

Accoppiata - Ferrari nel diluvio del Nuerburgring

Prima la 312 di Peterson-Schenken, seconda quella di Redman-Merzario - Terza l'Alfa di De Adamich-Marko



ADENAU - Ronnie Peterson (a sinistra) e Tim Schenken dopo la vittoria.

ADENAU, 28 maggio - Non vi sono state sorprese: la Ferrari si è aggiudicata l'ottavo vittoria consecutiva del campionato mondiale marche...

In vena di prodezze la terza piazza è andata al pilota belga Jackie Ickx...

Terza edizione della Coppa AGIP di F 3 a Monza

Pica va fuori, vince il «militare» Colombo

Emozionante gara con molti incidenti per fortuna senza gravi conseguenze - A Saffi la Formula Ford

SERVIZIO

MONZA, 28 maggio - Alberto Colombo, brianzolo, in servizio di leva, si è aggiudicato la terza edizione della Coppa AGIP...

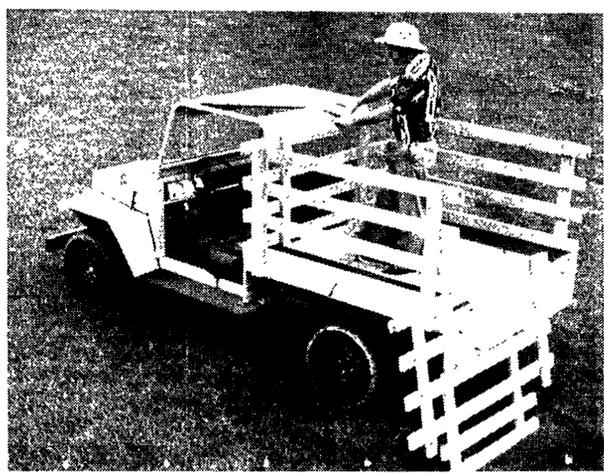
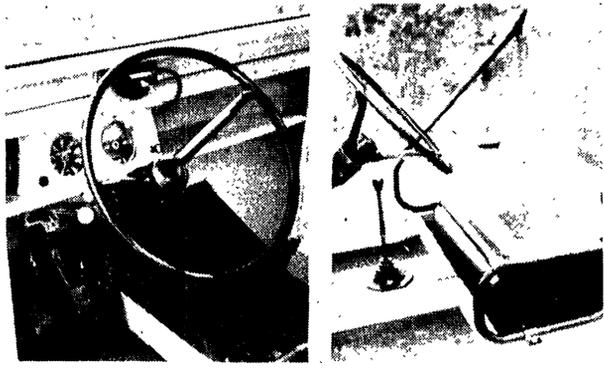
fuori pista in malo modo. Il gruppo, fino ad allora piuttosto compatto, si sgancia e Colombo, Giove e Brambilla la seguono...

La gara è stata molto combattuta e tutto lasciava supporre che la conclusione sarebbe stata affidata ad una lotta a sei...

Dopo i primi tre giri la situazione vede in testa la Ferrari del belga Jackie Ickx...

A dieci giri dalla conclusione situazione difficile per la Ferrari, cede infatti Merzario ed al secondo posto dietro a battistrada Peterson-Schenken...

L'automobile essenziale



Mentre nei Paesi industrializzati quello della motorizzazione privata si presenta sempre più con le caratteristiche di un mercato sostitutivo...

Il momento è ormai arrivato

Preparazione di barche e motori

Come vanno trattati dopo il rimessaggio le barche in vetroresina, i battelli pneumatici e i propulsori

Se già non è stato provveduto è ormai tempo di togliere dal deposito barche e motori per metterli a punto per la stagione estiva...

Barche in vetroresina

Per lo scafo è sufficiente un accurato lavaggio e una lucidatura con del polish per materie plastiche...

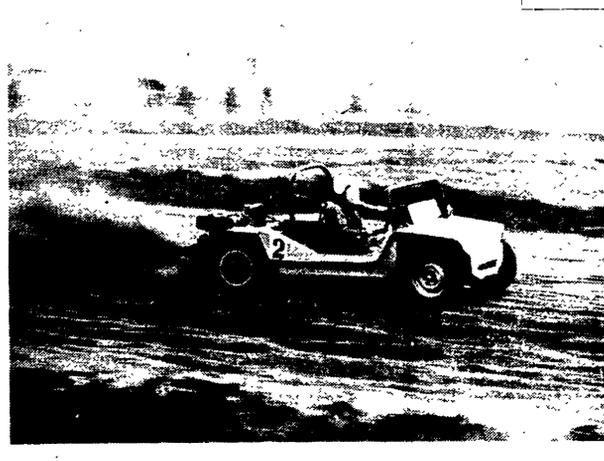
Battelli pneumatici

Se il battello ha ricevuto le cure necessarie a fine stagione non ci dovrebbe essere quasi nulla da fare...

Sarà presto importato in Italia

Un nuovo «dune buggy» costruito dalla Skoda

Motore ed organi meccanici sono derivati da quelli della berlina di 1100 cc di cilindrata - Prezzo competitivo



Quanto prima faranno la loro comparsa in Italia dei «dune buggy» realizzati con gli organi meccanici e il telaio delle Skoda...

Anche per le imbarcazioni da diporto

Cintura di salvataggio se si va per mare

Una circolare del ministero alle capitanerie - In cinque anni 1559 persone salvate

Una cintura di salvataggio per ogni persona a bordo di un salvataggio anulare per ogni due persone rappresenteranno...

Le strade Il traffico

Europa: 2.200 chilometri di autostrade in più in un anno

Le autostrade d'Europa si sono allungate in un anno di 2.200 chilometri...

Conclusi i regionali juniores di atletica

Poche speranze dai «lombardi»

SERVIZIO S. DONATO MILANESE, 28 maggio - Le due giornate dei campionati lombardi per juniores al livello dei diciannove anni...

Le finali hanno fornito scarse notizie di commento e non si riesce a capire come qualcuno abbia potuto esaltarsi...

Centauri juniores nel campionato italiano

Moto: giovani ma con grinta

Motonautica a Viverone Shark «europeo» negli entroborde

DAL CORRISPONDENTE MODENA, 28 maggio - Centotrenta conduttori juniores, i migliori dei circa 300 che si erano cimentati nelle prove ufficiali...

TOTIP

Table with 2 columns: Race name and results. Includes Prima Corsa, Seconda Corsa, Terza Corsa, Quarta Corsa, Quinta Corsa, and Sesta Corsa.

Meritano citazione in mezzo alla generale modestia anche gli 1,63 della natanziana Botale nel salto in alto...

La seconda «marcia» è di Silver Shark che ha la meglio su Ercini Mito, Nizze e Silver Shark per partenza anticipata...

LE CLASSIFICHE CLASSE 50 cc. - 1 PIERLUIGI (CIVITATI) km 119,40...

Luca Dalora CLASSE 125 cc. - 1 SERGIO (CIVITATI) km 119,40...

La circolare, oltre a determinare i mezzi individuali di salvataggio, precisa e determina quelli collettivi...

Ancora uno spaventoso episodio in Irlanda del Nord

Sei mortie 18 feriti per una bomba a Belfast

Attentato protestante o esplosione prematura di un ordigno che l'IRA stava portando fuori del ghetto cattolico? - Le formazioni paramilitari unioniste occupano quartieri, barricano strade, sequestrano auto, impongono la loro autorità sotto gli occhi indifferenti dell'esercito - Disavventura di un giornalista della BBC



BELFAST — Muri sventrati, macerie disseminate su un ampio tratto di strada: questo l'aspetto di Anderson Street, nella zona orientale di Belfast, dopo la tragica esplosione che ieri ha causato sei vittime.

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 28 maggio

Sei morti e 18 feriti sono il tragico bilancio di un misterioso incidente che ha scosso la notte scorsa il quartiere cattolico di Short Strand a Belfast. La bomba che è esplosa all'improvviso, ha provocato forti danni alle abitazioni circostanti. Attentato o errore? Si è trattato forse di un'altra bomba-spingitrice collocata da terroristi di destra, oppure — come sostiene la versione delle forze di sicurezza — l'ordigno sarebbe saltato in aria prematuramente mentre un gruppo di individui stava collocando a bordo di una auto per portarlo al «obiettivo» fuori del ghetto? L'ipotesi dell'esplosione accidentale di un congegno che l'IRA si apprestava a impiegare contro qualche struttura controllata dal fatto che tre delle vittime — secondo quanto afferma la polizia — figuravano da tempo nella lista dei «ricercati». E' vero anche, tuttavia, che nelle zone cattoliche sono ben pochi quelli che non siano classificati come «sospetti».

Importante iniziativa pacificatrice della coalizione delle sinistre

Tregua delle armi in Uruguay proposta dal «Frente Amplio»

Un discorso radiotelevisivo del generale Seregni - E' necessario un dialogo fra governo e «Tupamaros», altrimenti verrebbe posta in dubbio la stessa esistenza del Paese - E' necessario affrontare la crisi alle sue origini - Il Presidente chiede aiuto al Partito nazionale per isolare in Parlamento le forze di sinistra

SERVIZIO

MONTEVIDEO, 28 maggio

Una tregua è stata proposta al governo ed ai «Tupamaros» dal «Frente Amplio», la coalizione delle forze di sinistra che raccoglie comunisti, socialisti, democratici-cristiani ed indipendenti. La richiesta è stata avanzata dal generale Liber Seregni, presidente del «Frente», in un discorso che inizialmente solo le due stazioni radiofoniche avevano accettato di trasmettere. Ma, per intervento del presidente Juan María Bordaberry che ha giudicato la proposta «di pubblico interesse», la voce del generale Seregni è giunta in tutte le case, trasmessa dai canali nazionali della radio e della televisione.

SERVIZIO

MONTEVIDEO, 28 maggio

Una tregua è stata proposta al governo ed ai «Tupamaros» affinché concordino un periodo di tregua della violenza e della lotta armata. Seregni ha anche ammonito che l'attuale scontro fra i guerriglieri ed il governo può solo risolversi «con un dialogo fra le parti o con lo sterminio di una delle due parti» ed ha messo in guardia sul fatto che, se non si dovesse concludere una tregua, «verrebbe posta in dubbio la stessa esistenza dell'Uruguay» e «si correrebbe il pericolo di un suicidio collettivo».

SERVIZIO

MONTEVIDEO, 28 maggio

Negli ambienti politici di Montevideo si sottolinea l'insistenza del «Frente» su questa richiesta già avanzata alla fine di aprile sempre dal generale Seregni il quale, proponendo la tregua, aveva offerto «un appoggio critico al governo» se questo avesse adottato misure d'interesse pubblico in questi stessi ambiti. Seregni ritiene che Bordaberry continuerà a mantenere un atteggiamento negativo, solo una settimana fa il presidente uruguayano aveva parlato nel corso di una cerimonia ufficiale, respingendo l'offerta della sinistra, ponendo in dubbio la buona fede del «Frente Amplio», accusandolo inoltre di essere implicato in attività rivoluzionarie almeno per quello che riguarda «la difesa della violenza armata».

Dopo la ratifica nei due Paesi

Cauto ottimismo a Varsavia sul trattato con Bonn

Al peso del passato bisogna aggiungere che una parte troppo consistente del Parlamento della RFT ha cercato fino all'ultimo di impedire l'importante accordo

DAL CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 28 maggio

Con l'avallo formale da parte del Consiglio di Stato polacco del trattato di Varsavia del dicembre '70, recentemente ratificato dal governo di Bonn, si è compiuto venerdì l'ultimo atto procedurale della lunga e difficile trattativa sulle frontiere polacco-occidentali. Ora, per rendere operante l'accordo, non manca che la formalità dello scambio dei documenti di ratifica, che avrà luogo a Bonn, a data di questo scambio non è ancora nota, ma dovrebbe essere prossima.

La conclusione della doppia vicenda di Mosca e Varsavia è stata accolta dal mondo politico, dal governo e dall'opinione pubblica polacca con interesse comprensibile, ma anche con una certa preoccupazione a proposito della futura attuazione di un sistema veramente pacifico e fruttuoso.

SERVIZIO

VARSAVIA, 28 maggio

La conclusione della doppia vicenda di Mosca e Varsavia è stata accolta dal mondo politico, dal governo e dall'opinione pubblica polacca con interesse comprensibile, ma anche con una certa preoccupazione a proposito della futura attuazione di un sistema veramente pacifico e fruttuoso.

La conclusione della doppia vicenda di Mosca e Varsavia è stata accolta dal mondo politico, dal governo e dall'opinione pubblica polacca con interesse comprensibile, ma anche con una certa preoccupazione a proposito della futura attuazione di un sistema veramente pacifico e fruttuoso.

Dalla prima pagina

Incontro

La sua responsabilità, per una

midestrata Un disprezzo dell'AP afferma che almeno 25 stati completamente distrutti: per le truppe di Saigon si tratta di un colpo assai duro che mette in grave difficoltà l'intero sistema di difesa approntato a sud di An Loc per contenere la pressione delle forze di liberazione.

La sua responsabilità, per una

midestrata Un disprezzo dell'AP afferma che almeno 25 stati completamente distrutti: per le truppe di Saigon si tratta di un colpo assai duro che mette in grave difficoltà l'intero sistema di difesa approntato a sud di An Loc per contenere la pressione delle forze di liberazione.

La sua responsabilità, per una

midestrata Un disprezzo dell'AP afferma che almeno 25 stati completamente distrutti: per le truppe di Saigon si tratta di un colpo assai duro che mette in grave difficoltà l'intero sistema di difesa approntato a sud di An Loc per contenere la pressione delle forze di liberazione.

La tensione è diminuita, ma la crisi non è ancora passata

Intervista del segretario dell'AKEL sulla lotta di Cipro per la libertà

L'obiettivo è fare dell'isola un Paese indipendente, democratico, neutrale e smilitarizzato

MOSCA, 28 maggio

Il Partito progressista del popolo lavoratore di Cipro, che è il portabandiera della unità patriottica del popolo e la forza che si batte più coerentemente per la democrazia e per la soluzione negoziata della questione di Cipro, appoggia la linea politica del Presidente Makarios approvata dal 97 per cento degli elettori nelle ultime elezioni presidenziali del 1968 — ha dichiarato il segretario generale dell'AKEL Papaioannu al corrispondente della Pravda V. Mersikov.

MOSCA, 28 maggio

Il Partito progressista del popolo lavoratore di Cipro, che è il portabandiera della unità patriottica del popolo e la forza che si batte più coerentemente per la democrazia e per la soluzione negoziata della questione di Cipro, appoggia la linea politica del Presidente Makarios approvata dal 97 per cento degli elettori nelle ultime elezioni presidenziali del 1968 — ha dichiarato il segretario generale dell'AKEL Papaioannu al corrispondente della Pravda V. Mersikov.

MOSCA, 28 maggio

Il Partito progressista del popolo lavoratore di Cipro, che è il portabandiera della unità patriottica del popolo e la forza che si batte più coerentemente per la democrazia e per la soluzione negoziata della questione di Cipro, appoggia la linea politica del Presidente Makarios approvata dal 97 per cento degli elettori nelle ultime elezioni presidenziali del 1968 — ha dichiarato il segretario generale dell'AKEL Papaioannu al corrispondente della Pravda V. Mersikov.

Commenti in Polonia ai colloqui di Mosca

VARSAVIA, 28 maggio

Per la stampa polacca il viaggio di Nixon in Unione Sovietica è stato oggetto di un commento da parte della stampa polacca. Legge d'altro modo un articolo su Trybuna Ludu un articolo all'accordo firmato venerdì sera a Mosca sulla limitazione delle armi strategiche, ritenuto che si tratti di un risultato di grande importanza non soltanto per le due potenze che l'hanno sottoscritto, ma per tutti i Paesi del mondo, che per dieci anni hanno atteso una positiva conclusione dei negoziati SALT.

Paola Boccardo

VARSAVIA, 28 maggio

Per la stampa polacca il viaggio di Nixon in Unione Sovietica è stato oggetto di un commento da parte della stampa polacca. Legge d'altro modo un articolo su Trybuna Ludu un articolo all'accordo firmato venerdì sera a Mosca sulla limitazione delle armi strategiche, ritenuto che si tratti di un risultato di grande importanza non soltanto per le due potenze che l'hanno sottoscritto, ma per tutti i Paesi del mondo, che per dieci anni hanno atteso una positiva conclusione dei negoziati SALT.

Paola Boccardo

VARSAVIA, 28 maggio

Per la stampa polacca il viaggio di Nixon in Unione Sovietica è stato oggetto di un commento da parte della stampa polacca. Legge d'altro modo un articolo su Trybuna Ludu un articolo all'accordo firmato venerdì sera a Mosca sulla limitazione delle armi strategiche, ritenuto che si tratti di un risultato di grande importanza non soltanto per le due potenze che l'hanno sottoscritto, ma per tutti i Paesi del mondo, che per dieci anni hanno atteso una positiva conclusione dei negoziati SALT.

Solidarietà

Paola Boccardo

Paola Boccardo

Messina: si costituisce l'omicida di Gravelli

MESSINA, 28 maggio

Messina: si costituisce l'omicida di Gravelli

Vietnam

Paola Boccardo

Paola Boccardo

DC

Paola Boccardo

Paola Boccardo

Sciopero dei minatori nelle Asturie

MADRID, 28 maggio

MADRID, 28 maggio

Antonio Bronda

Roman Vera

Paola Boccardo

Mario Rizzo